DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm di colonna: Commerciali, Cinema L. 100; Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 150 - Necrologie L. 100 - Finanziaria Banche Legale L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61 872 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nella diffusione straordinaria di domenica scorsa si sono particolarmente distinti gli Amici dell'UNITA' di Roma, che hanno diffuso 4.300 copie in più rispetto alla domenica precedente

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 22 | GIOVEDI' 26 GENNAIO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

GOVERNO a due e mezzo

Tre mesi non sono bastati agli uomini del 18 aprile per impedire lo sgretolamento della loro coalizione: anche al vertice, sul terreno della partecipazione al governo, questo sgretolamento è ormai un fatto compiuto. Quando Saragat, il primo di novembre, aprì ufficialmente la crisi, presentando le dimissioni sue, di Lombardo e di Tremelloni, egli sviluppava una manovra che ormai appare limpida: impedire la vittoria degli anticollaborazionisti e mantenere tutto il suo partito sul terreno della partecipazione al governo. La manovra era evidentemente concordata con De Gasperi, il quale per sua parte agì disperatamente per impedire la crisi generale del ministero e restare sul terreno della sostituzione di alcuni uomini e cioè di un rimpasto regolato, nel chiuso del suo gabinetto, da poche persone. Da quel primo novembre ad oggi il presidente del Consiglio non ha risparmiato fatiche e mezzi, perchè non fosse messa in questione la formula generale della coalizione e il dibattito politico fosse limitato ad alcuni quesiti «tecnici». Le cose sono andate assai diversamente.

La manovra iniziata da Saragat il primo novembre è fallita completamente: lo dicono i fatti. Saragat è riuscito sì ad organizzare un congresso addomesticato che votasse per la partecipazione, ma non è riuscito ad impedire che il suo partito si spezzasse in due monconi. Metà di questo partito lo ha abbandonato, si è schierato, almeno a parole, per l'uscita dal governo ed è andato a bloccare con Romita. Il vecchio PSLI resta al governo solo per metà; l'altra metà ne è fuori. Già a giugno del '49 Saragat fece una operazione del genere: salvò i portafogli ministeriali, ma lo scontò con la secessione del gruppetto siloniano-trotzkista; la via della collaborazione socialdemocratica con i clericali è ormai costellata di queste emorragie a ripetizione. Sarebbe interessante a questo punto contare quanti italiani rappresenta ancora il gruppetto dei piselli collaborazionisti. La cosa deve essere tanto evidente che lo stesso Saragat comincia a preoccuparsi di sedere accanto a De Gasperi, a Scelba, a Pella e a Vanoni, nel prossimo consiglio dei ministri.

Non migliore successo ha avuto la manovra di De Gasperi. Aperta la crisi con l'emorragia socialdemocratica, sono seguiti i liberali: la loro defezione, rientrata nel novembre, è divenuta una realtà in gennaio. Il governo a quattro s'è mutato in governo a due e mezzo: clericali, repubblicani e mezzo partito socialdemocratico. Nonostante l'aiuto dei monsoni, il ricorso all'espediente anticostituzionale degli interim, le quinte colonne organizzate nelle direzioni dei partitini e la volontà disperata di queste direzioni di partecipare al governo, nonostante tutto questo e la maggioranza schiacciante di cui dispone al Senato e alla Camera, De Gasperi non è riuscito ad andare oltre questa conclusione di un governo a due e mezzo. E' il primo colpo grave che riceve dal seno stesso della coalizione del 18 aprile ed è un indice del vento che spira: non a caso, per la prima volta dal 18 aprile, è stata messa in questione la stessa sua capacità di mantenere la direzione del governo — ma allora perchè ci si scandalizzò tanto allorchè tale questione fu sollevata dall'Opposizione?

Mozzato dei liberali è questo il governo di «centro» di cui parlava ieri il giornale dell'Azione Cattolica? Lasciamo ai liberali di apprezzare questa patente reazionaria e di «destra», che oggi — usciti dal governo — viene a loro attribuita così perentoriamente dagli ex-alleati; noi preferiamo attenderli alla prova dei fatti. In ogni modo, quale che sia l'atteggiamento futuro dei liberali, la formula «governo di centro» potrebbe essere discussa, se insieme con i liberali fosse uscita dal governo almeno l'ala destra della Democrazia Cristiana. La realtà è invece che in questo governo l'ala più reazionaria della Democrazia Cristiana, quella che ormai è una cosa sola con i dirigenti dei gruppi monopolistici più pericolosi e aggressivi, si è sfacciatamente rafforzata. Questo è il governo che rinsalda ancor più nelle mani di Pella le leve della politica economica, secondo un annuncio esplicito dato da De Gasperi nelle sue dichiarazioni di dicembre; e Pella ha un corrispettivo sanguinoso che si chiama Scelba. Fa ridere porre il problema di un «contrappeso di destra» per un governo battezzato con il sangue di Modena e che ha ricevuto la consacrazione del presidente della Confindustria — «il miglior governo possibile, oggi!» —. E' vero piuttosto che questo governo si identifica oggi talmente con un gruppo ristretto di plutocrati e con la loro politica di cieca prepotenza da rendere difficili ormai e persino impossibili talune coperture; e non solo se ne staccano alcune frange socialdemocratiche, ma gruppi della borghesia sentono il bisogno di creare una riserva, un'alternativa, una opposizione sia pure di comodo alla cricca di finanzieri e di gerarchi, che si sono impadroniti dello Stato.

I contrasti di interessi celati dalle formule fanatiche del 18 aprile scoppiano; si rivela nella sua tragica concretezza il conflitto esistente fra i privilegi di un gruppo ristretto e i molteplici bisogni delle categorie produttive, dei ceti lavoratori, del popolo minuto. Questa è la crisi acuta che De Gasperi non risolve con il governo a due e mezzo, ma anzi aggrava; e qui, non ci stancheremo di ripeterlo, è la ragione profonda del logorio e dello sgretolamento della sua costruzione politica.

Mentre il mercato dei portafogli e gli intrighi dei postulanti concludono nel ridicolo la cronaca esteriore della «lunga crisi» del blocco del 18 aprile, nelle fabbriche minacciate di chiusura, fra i contadini che chiedono la terra, nelle botteghe artigiane e nei negozi premuti dalla politica fiscale di Vanoni, il popolo è impegnato a gettare le fondamenta di una nuova costruzione politica, che sia il fronte largo degli italiani onesti contro la rapacità e l'intolleranza dei plutocrati alleati con i gerarchi della D. C.

PIETRO INGRAO

PENOSA CONCLUSIONE DELLA CRISI GOVERNATIVA

E' cominciata la caccia ai portafogli ministeriali

Togliatti dichiara che decidere sulla Somalia prima che il governo abbia ottenuto la fiducia "non é nemmeno pensabile,,

La crisi ministeriale è ormai agli ultimi rantoli. Si tratta di rantoli particolarmente penosi perché da ieri la caccia ai portafogli si è scatenata in modo veramente vergognoso. Basti pensare che il saragattiano Treves, non sapendo come porre la propria candidatura al governo, va sostenendo la necessità di istituire un sottosegretariato per i contatti con il pseudo consiglio europeo di Strasburgo.

Un passo indietro

Ma procediamo con ordine. De Gasperi si è recato a prima mattina al Quirinale per comunicare a Einaudi che accettava l'incarico di formare il governo. Uscendo ha detto ai giornalisti che avrebbe fatto prima una visita di condoglianze alla famiglia Grassi e, subito dopo si sarebbe recato dai presidenti delle Camere. I giornalisti gli hanno fatto la posta e, all'uscita dal colloquio con Gronchi, hanno raccolto queste dichiarazioni:

«Ormai la questione della Somalia è chiarita; si può tranquillamente presentarla alla Camera in seduta parallela a quelle dedicate al dibattito sulla fiducia al nuovo governo. D'altra parte la Camera non ci negherà la possibilità di decidere in tempo. Noi — ha soggiunto De Gasperi — rischiamo cose grosse che qui non posso precisare; corriamo il rischio di mettere in pericolo una situazione importante per una questione formale. In effetti l'Italia si trova oggi di fronte per la prima volta ad un mandato ufficiale internazionale, e la cosa, come vedete, è ben importante».

Le dichiarazioni di De Gasperi rappresentano un passo indietro rispetto alla posizione del giorno prima, secondo cui la discussione sulla Somalia avrebbe dovuto precedere quella sulla fiducia. Adesso il cancelliere parla di un dibattito contemporaneo, ma anche questa posizione non regge, non soltanto perchè si tratta di vedere se le Camere saranno costrette a prendere una decisione sul mandato prima che il governo abbia ottenuto il voto di fiducia ma sopratutto perchè non si capisce come un ministero non ancora regolarmenti costituto possa sedere al banco del governo se non per chieder il voto di fiducia. Avvicinato da un redattore di *Paese-sera*, il compagno Togliatti ha fatto ieri la seguente dichiarazione:

«Il fatto che il governo, prima di aver ottenuto la fiducia del Parlamento, chieda la discussione e decisione da parte delle Assemblee legislative di una qualsiasi questione, non è nemmeno pensabile. La Costituzione lo esclude in modo tassativo. Noi speriamo che i presidenti della Camera e del Senato non vogliano abbassare se stessi fino a tal punto, accettando anche solo di esaminare una proposta simile».

Le richieste del P.S.L.I.

Contemporaneamente i parlamentari del PSLI sedevano, insieme alla Direzione, in una saletta di Montecitorio per precisare le loro richieste in materia di portafogli. Essi decidevano di chiedere i ministeri della Giustizia, dei LL. PP., del Commercio Estero, dei Trasporti e l'Alto commissariato per la Sanità e in linea subordinata di rinunciare alla Giustizia e di ottenere le Poste invece dei Trasporti. I titolari di queste poltrone avrebbero dovuto essere scelti in questa rosa: D'Aragona, Lombardo, Simonini, Tremelloni, Gonzales, Persico e Cornia. E Saragat? La notizia del giorno è che i parlamentari e la Direzione del PSLI hanno accolto la sua idea di restare fuori dal governo per acquistare maggiore autorità di fronte alle forze socialdemocratiche italiane e straniere. La cosa importante perchè dà alla collaborazione governativa del PSLI un carattere ambiguo.

Queste richieste venivano recate a De Gasperi dai rappresentanti dei gruppi parlamentari, ma non erano accolte benevolmente dato che l'on. Spataro, uscendo da un colloquio con il cancelliere, annunciava che la risposta ai saragattiani sarà data solo oggi. Più tardi si apprendeva che De Gasperi aveva offerto ai piselli il Commercio Estero per I. M. Lombardo, i Trasporti per Simonini, un ministero senza portafoglio o una vice presidenza per «gli affari sociali» per DAragona o Saragat, oltre all'Alto Commissariato della Sanità per Cornia. La stessa Direzione del PSLI riunitasi nella serata si affrettava a moderare le proprie rivendicazioni e, a quanto annunciava lo stesso D'Aragona, ripiegava su tre ministeri (LL. PP., Commercio Estero e una vice presidenza), oltre all'alto commissariato per la sanità e ad un incarico alla Presidenza del Consiglio ,al CIR o al Consiglio dell'Economia e del Lavoro per Tremelloni

Dopo i socaldemocratici arrivavano al Viminale Cingolani e Spataro, presidenti dei gruppi parlamentari d.c. Il più solerte era Spataro il quale, per caldeggiare la propria candidatura si faceva ricevere per ben due volte dal cancelliere. A quanto si assicura sembra che De

(continua 5. pagina, 1. colonna)

NUOVI IMPEGNI DI PACE A GENOVA

I lavoratori dell'Ansaldo non fabbricheranno più armi

La mozione votata dal Comitato per la pace

GENOVA, 25. — Continuano a succedersi nel porto di Genova le assemblee di lavoratori che si impegnano a non sbarcare nè imbarcare le armi della guerra imperialista.

Alle compagnie portuali si sono uniti oggi i lavoratori degli stabilimenti «Meccanico» e «Utensileria dell'Ansaldo», con una mozione che dice:

«Il Comitato di difesa della pace degli stabilimenti Meccanico e Utensileria Ansaldo, riunitosi in assemblea per discutere i problemi sollevati dall'appello del Comitato Mondiale coi cinque punti rivolti ai Parlamenti di tutti i Paesi, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Comitato della pace a nome di tutti i lavoratori, consci dei sacrosanti doveri che loro incombono come difensori del loro lavoro e della pace comune contro ogni insidia, minaccia o preparazione di guerra, plaude all'azione esplicata dai portuali genovesi contro l'attuazione dei piani di guerra e ad essi si unisce memore delle sciagure passate e di quelle ancor più tremende cui l'attuale politica del governo tende a portare tutti ed ognuno senza distinzione di tessere di colore o di fede.

«Il Comitato per la difesa della pace dichiara a nome dei lavoratori che nei due stabilimenti non si costruiranno mai più materiali bellici di qualunque genere e ripete coi portuali le parole d'ordine da loro lanciate: «Niente armi. Niente guerra, ma lavoro e pace per i popoli».

Si apprende intanto che come quelli di Genova, i lavoratori portuali di Savona e di Vado hanno preso solenne impegno di non sbarcare nè imbarcare le armi della guerra imperialista.

Il comitato dei Partigiani della Pace dell'allestimento navi Ansaldo di Sampierdarena ha approvato la decisione dei portuali di non scaricare armi nè di caricarle per la nuova guerra che il capitalismo internazionale diretto dallo Stato Maggiore Americano sta febbrilmente preparando.

90 MILA OPERAI scioperano alla Crysler

DETROIT, 25. — Il sindacato lavoratori dell'industria automobilistica, dipendente dal congresso delle organizzazioni industriali (C.I.O.), ha disposto oggi che i 90 mila lavoratori della società Crysler entrino in sciopero.

La decisione è stata presa dopo il fallimento delle trattative per la corresponsione dell'indennità di pensione proseguite per tutta la notte scorsa, fra i rappresentanti della società e del sindacato.

Alle 10 di questa mattina (le 16 ora italiana), il lavoro è stato sospeso nei 25 stabilimenti automobilistici che la società gestisce

SUBDOLA MANOVRA CONTRO L'AUTONOMIA REGIONALE

Provocazioni dei clericali a Reggio e a Catanzaro

Un ex federale fascista si è posto alla testa del movimento

Sulla questione della designazione dei capoluoghi delle regioni della Calabria e dell'Abruzzo, i partiti governativi assieme alle cricche reazionarie locali vanno montando in questi ultimi giorni una manovra subdola e pericolosa. E' di ieri la notizia che la Commissione parlamentare incaricata di esaminare la delicata materia ha deciso di deferire all'assemblea della Camera la designazione dei capoluoghi contestati (Aquila e Pescara per lo Abruzzo e Catanzaro e Reggio per la Calabria) senza dare alcun giudizio di merito ma essendosi limitata all'approfondimento e all'istruzione del problema.

Subito dopo la decisione della Commissione — decisione equilibrata e presa su proposta degli On.li Gian Carlo Pajetta e Carignani — è giunta notizia da Catanzaro che un non meglio definito «comitato cittadino» aveva proclamato lo sciopero generale a partire dalla mezzanotte di martedì e indetto per ieri un comizio di protesta.

Le notizie di Catanzaro e quelle di Reggio Calabria sono state ieri mattina tendenziosamente montate dai giornali governativi e democristiani rivelando in pieno la gravità della manovra. Dopo avere compiacemente commentato il subbuglio suscitato su una questione chiaramente destinata a distogliere l'attenzione popolare dai veri e gravi problemi delle regioni, i giornali governativi e democristiani insinuavano: «ecco qua: vedete cosa provoca l'ordinamento regionale?».

A questa luce appaiono tanto più subdole le decisioni avventate dei vari «comitati cittadini» e di «associazioni goliardiche» che sembrano appunto volere gettare discredito sulla istituzione delle Regioni. Nel comizio di ieri al Politeama Italia di Catanzaro, mentre il Sindaco d.c. impediva che un rappresentante dei lavoratori prendesse la parola ha parlato fra gli altri l'ex federale fascista Folino il quale sembra abbia rivelato negli ultimi giorni un infinito amore per le sorti del comune. I rappresentanti della D. C., del PSLI e del PRI di Catanzaro sono giunti addirittura a proporre all'assemblea misure di sabotaggio contro la popolazione di Reggio Calabria come l'interruzione dell'energia elettrica e la fermata dei treni diretti o provenienti da Reggio.

Queste notizie sono più che sufficienti per dimostrare sino a che punto voglia arrivare la speculazione antiregionale, condotta e manovrata dai più qualificati organi di stampa di parte governativa, i quali hanno tentato sfacciatamente di mobilitare attorno a motivi di scissione e attrito campanilistico, le popolazioni di due intiere città. E sempre più chiara emerge la manovra tendente a sabotare la costituzione dell'Ente regione, con il favorire situazioni di fatto negative che ostacolano la giusta comprensione della situazione regionale e deviando l'attenzione dei cittadini dai veri e urgenti problemi locali, venuti alla ribalta in questi ultimi tempi in tutta la loro crudezza, dalla questione del latifondo a quella dell'elevazione del tenore di vita delle popolazioni.

Ordinato lo scioglimento di confraternite religiose

AREZZO, 25. — Un decreto vescovile, ucialmente reso noto, ordina lo scioglimento di tutte le confraternite religiose della Diocesi e la immediata loro ricostituzione. Questa sarà fatta sulla base delle norme del nuovo statuto dettato dalle autorità ecclesiastiche e coloro che vorranno farne parte dovranno sottoscrivere apposita domanda impegnandosi sopratutto di osservare scrupolosamente tali norme

Il provvedimento sarebbe diretto ad «allontanare i pericoli che presentano teorie propugnate da correnti estremiste e laiciste».

Il dito nell'occhio

Vento sul fuoco

Il Messaggero ed il Giornale d'Italia si sono sempre battuti con la spuma alla bocca contro l'ordinamento regionale.

Il Messaggero ed il Giornale d'Italia mostrano di pensare che oggi sia tra le cose più importanti del mondo una presunta agitazione a Reggio o Catanzaro per la scelta del capoluogo. Perchè tanto interesse, se loro sono contrari al capoluogo in genere?

Reggio contro Catanzaro. Catanzaro contro Reggio Messaggero e Giornale d'Italia non lo dicono, ma esulterebbero il giorno che la questione fosse risolta nel senso che nè Catanzaro nè Reggio divenissero Capoluogo.

Armiamoci e partite

Il generale Caleffi dice sul Messaggero che, nella strategia del Patto Atlantico gli americani mettono «il concetto strategico, il materiale rifornimenti».

Abbiamo capito: i soliti imboscati

Non esageriamo

L'Osservatore Romano ci chiede di ricercare la copia dove lui parla del processo di Scassari, e di indicargliela.

In questo momento, purtroppo, abbiamo altro da fare, e nessuna forza al mondo ci può costringere a guardare tante copie dell'Osservatore fin una botta. Non ci costringa a questo. Faccia lui.

Il fesso del giorno

«Osserrate l'uomo nei suoi rapporti con i suoi simili e poi ditemi se vi riesce di sottrarvi ad un senso di repulsione che forse è quello stesso da voi ispirato» Benigno Ascunti, dal Popolo.

ASMODEO

IN TUTTE LE CITTA' DELLA FRANCIA

Ondata di manifestazioni contro la guerra in Indocina

I portuali di Marsiglia impediscono la partenza di carichi d'armi Alcune fabbriche sospendono la produzione di materiale bellico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25 — *La potente azione delle masse popolari francesi contro la guerra in Indocina comincia ormai a registrare successi sempre più importanti. La giornata di oggi ne è stata una prova completa: essa, che era stata dedicata alla lotta contro la guerra al Vietnam, ha registrato ovunque risultati positivi. Il Governo ha accusato il colpo e, nella sua riunione di stamane, ha minacciato gravi repressioni contro coloro che si battono perchè la «sporca guerra» abbia fine.*

Fase decisiva

I lavoratori francesi hanno abbandonato da tempo nella loro battaglia contro l'inutile conflitto coloniale il sistema delle parole soltanto: la lotta è entrata nella fase più decisiva dei fatti e delle azioni. Segnaliamo il successo riportato ieri dai portuali di Dunkerque che hanno impedito l'imbarco di forti quantità di materiale bellico per l'Indocina. Oggi è la volta degli operai delle officine Renault che hanno vuotato due vagoni di apparecchi radio trasmittenti destinati alla guerra. A Marsiglia i portuali si rifiutano di caricare 400 camion, in molte circoscrizioni — i ferrovieri si oppongono al trasporto del materiale per il Vietnam e delle armi provenienti dagli Stati Uniti. Le azioni del genere sono ormai centinaia.

Egualmente accesa è la lotta nelle officine da cui esce il materiale bellico: gli operai ne rifiutano la fabbricazione, dichiarando che il loro lavoro deve servire per la pace. Diverse aziende hanno così dovuto rifiutare o sospendere le ordinazioni governative. L'azione prende tale sviluppo che, per evitarne le conseguenze il governo è costretto a ricorrere ai trucchi più assurdi: le casse di materiale partono con etichette false e con l'indicazione di destinazioni volutamente cambiate; si spera così che gli operai, i ferrovieri, i portuali non si «accorgano» che si tratta di materiali per la guerra. Trucchi che, naturalmente, finiscono nel ridicolo ogni volta che gli operai li scoprono e agiscono di conseguenza.

Per un certo tempo la stampa e gli organi governativi hanno «ignorato» questa lotta, sapendo quanto sarebbe stato difficile giustificare agli occhi della popolazione la repressione contro di essa, per continuare una guerra di cui nessuno vuole più saperne. Oggi però, dopo una campagna di stampa affrettata, il Consiglio dei Ministri ha creduto di dover correre ai ripari, annunciando l'impiego della forza e la promulgazione di nuove «leggi scellerate».

Inutili minacce

I provvedimenti decisi sono della massima gravità. Il Presidente della Repubblica, il socialdemocratico Auriol, ha voluto intervenire «personalmente» per dichiarare che si era di fronte a «sabotaggi» e ad «attentati» alla sovranità nazionale. Le minacce sono rivolte innanzitutto agli operai che si rifiutano di fabbricare o trasportare materiale bellico. Essi, ha dichiarato il portavoce del Governo, saranno immediatamente licenziati; poi contro gli stessi fabbricanti che, se non consegneranno in tempo il materiale, saranno privati di ogni nuova ordinazione.

Questa seconda minaccia è in realtà una dimostrazione dell'appoggio completo da parte del Governo a quegli industriali che si batteranno contro i loro dipendenti con ogni mezzo: serrate, licenziamenti, ricatti, ecc. «Saranno prese — ha aggiunto il Governo — le necessarie misure di polizia e, se è il caso, saranno rafforzate».

Infine, dopo che il ministro della Difesa aveva constatato come «certa stampa parli troppo» della lotta condotta dai lavoratori contro la guerra, il Governo ha promesso di presentare con urgenza una legge che vieti ai deputati di dirigere i giornali, in modo che la «repressione contro i giornali che sostengono la lotta, non sia paralizzata dall'immunità parlamentare».

Queste parole sono del Ministro Teitgen; l'ignominia di tali decisioni non ha bisogno di essere commentata. Ingolfato in una guerra tragica, senza via d'uscita, dannosa per il Paese e di cui perciò il Paese non vuole sapere, il Governo, piuttosto che concludere una pace che sarebbe vantaggiosa sia per la Francia che per il Vietnam, è disposto a calpestare ogni libertà di stampa, di sciopero, ecc.

La repressione contro il proprio popolo è ormai la conseguenza logica in cui va sboccando anche questa guerra di repressione coloniale. Non è inoltre improbabile che un intervento diretto americano abbia sollecitato Bidault a prendere posizione: i lavoratori francesi si batteranno infatti con gli stessi sistemi per impedire l'arrivo delle armi americane la cui spedizione dovrà incominciare subito dopo la firma del trattato bilaterale, prevista per venerdì.

Madri di caduti

Ma le repressioni non bastano a frenare la lotta di un popolo. Lo si è visto oggi stesso. Mentre i ministri minacciavano tutta la Francia, centinaia di stabilimenti interrompevano il lavoro — anche queste interruzioni sono dichiarate illegali da Bidault — in segno di protesta contro la guerra; e nuove risoluzioni contro la fabbricazione e il trasporto del materiale da guerra venivano votate ovunque.

Nel pomeriggio le mamme e le spose dei soldati del corpo di spedizione in Indocina si sono riunite a Parigi in una commovente manifestazione; gli abiti a lutto riempivano la sala che le ha accolte. Bidault aveva paura di queste donne ed aveva disposto sbarramenti di polizia in tutte le strade che portano alla sua residenza di primo ministro; egli, tuttavia, ha dovuto ricevere la delegazione di donne.

Quel Governo che minacciava così stamane i lavoratori che non vogliono la guerra, continua del resto a proteggere tutti i politicanti immischiati in scandali che la guerra in Indocina alimenta, quello dei generali in primo luogo. Da giorni la stampa chiede quotidianamente conto del loro operato a Moch, a Ramadier, allo stesso Bidault; pone loro domande imbarazzanti, lascia trasparire i fatti in cui deputati e ministri sono coinvolti: mai è venuta una risposta. Ma anche in questo campo il gioco non riuscirà: oggi sono stati eletti i dodici componenti della Commissione parlamentare di inchiesta e, sebbene Bidault avesse dichiarato in Parlamento che non si sarebbero tollerati i comunisti, un deputato comunista, Kriegel Valrimont, vi è stato incluso. L'allontanamento totale dei comunisti sarebbe stata una confessione troppo palese di complicità, mentre si spera che uno solo non riesca a vedere tutto!

Qualche giornale, tuttavia, portava già stasera l'elenco dei parlamentari che avevano l'abitudine di frequentare i banchetti offerti da Vanco, l'indocinese consigliere di Bao Dai e distributore di cheques. Si trovano in quella lista deputati socialdemocratici, democristiani, radicali e gollisti; non vi si trova però, com'è naturale, nessun comunista. E si ritrovano infine strane conoscenze: il deputato gangster De Recy, il filofascista Mutter e diversi ex ministri; vi si ritrova persino uno dei membri della commissione d'inchiesta, il radicale Anzionnaz.

GIUSEPPE BOFFA

IL NUOVO RICATTO DI HOFFMAN ALL'OECE

Certificati di "buona condotta,, per ottenere gli aiuti americani

Il senatore americano Malone chiede che vengano sospesi gli aiuti ai paesi che commerciano con l'U.R.S.S.

PARIGI, 25. — L'amministratore dell'ECA Paul Hoffman è giunto stamane a Parigi dove presenzierà alla riunione di domani dell'OECE.

Il Consiglio dell'OECE al quale parteciperà il ministro italiano Pella, dovrà discutere anzitutto la proposta per la nomina del belga Spaak, designato da Truman a presiedere l'OECE. Su tale nomina come è noto gli inglesi hanno sollevato eccezioni in quanto a Spaak gli Stati Uniti volevano conferire dei veri e propri poteri esecutivi per quanto riguarda la politica economica dell'OECE. In seguito alle pressioni inglesi, questi poteri sono stati limitati: con ciò però non è ancora certo che gli inglesi daranno la loro approvazione alla nomina di Spaak.

Il Consiglio dell'OECE ascolterà quindi le nuove proposte di Hoffman per l'integrazione economica dell'Europa occidentale. Secondo informazioni da Washington Hoffman ha una sola preoccupazione: quella di ottenere al più presto dai governi membri dell'OECE dei precisi impegni in materia di integrazione economica per potere avanzare al congresso americano le future richieste di fondi per il Piano Marshall. L'ECA condizionerebbe i futuri aiuti ERP alla misura degli impegni che si assumerebbe l'OECE e sulla base dei progressi compiuti dai paesi del Piano Marshall.

Hoffman interverrà anche sulla questione dell'organismo monetario unificatore dell'Europa occidentale (clearing house).

Questo progetto è di creazione americana ma gli Stati Uniti oggi si preoccupano della eventualità che la *clearing house* possa sfuggire dalle loro mani per finire in quelle della sterlina britannica. Il «New York Times» ha pubblicato in proposito un articolo in cui si afferma che l'unione di *clearing* dovrebbe ottenere adeguate garanzie *per impedire che essa divenga uno strumento di una ristretta area commerciale* (leggi area della sterline).

Secondo il parere del Dipartimento dell'agricoltura statunitense, il pericolo maggiore per gli Stati Uniti contenuto nel progetto di unione di *clearing* è che l'area della sterlina, la quale comprende una vasta zona produttrice di generi alimentari al di fuori dell'Europa e con valute europee liberamente convertibili in sterline, possa indurre i paesi del Piano Marshall a soddisfare le loro esigenze alimentari con acquisti al di fuori degli Stati Uniti.

Cosa faranno gli inglesi in questa sessione del consiglio consultivo dell'OECE? E' difficile dirlo, però sembra certo che essi eviteranno di prendere qualsiasi impegno gravoso proprio oggi alla vigilia della campagna elettorale.

Da Washington si apprende intanto che il senatore repubblicano George Malone intende presentare una mozione che chiede che venga vietata la concessione di aiuti finanziari o di altro genere a qualsiasi Paese che aiuti o abbia rapporti commerciali con l'URSS e con i paesi delle democrazie popolari.

DOMANI ALLE 16

L'Italia firmerà gli impegni di guerra

Concluso l'accordo bilaterale fra Stati Uniti e Inghilterra

WASHINGTON, 25. — Il governo italiano firmerà venerdì gli impegni di guerra derivanti dagli accordi bilaterali del PAM.

Il Dipartimento di Stato — a quanto risulta alla *United Press* — ha chiesto infatti ai governi d'Italia, Francia, Gran Bretagna, Danimarca, Norvegia e del Benelux di disporre perchè i rispettivi ambasciatori si tengano pronti a firmare gli accordi bilaterali per la fornitura delle armi in base al PAM per le ore 16 di venerdì 27 gennaio. Alla stessa ora il presidente Truman proclamerà ufficialmente che il Patto Atlantico è entrato formalmente in vigore.

In relazione alla questione delle forniture di armi l'agenzia INS apprende che gli inglesi si erano opposti a ciò che essi definivano assistenza reciproca «su larga scala» fra i paesi del Patto adducendo che il loro paese avrebbe dovuto così spendere per aiutare gli altri paesi del Patto più di quanto non ricevesse dagli Stati Uniti. Essi hanno sollevato anche obbiezioni al divieto di impiegare gli aiuti americani in zone non europee e hanno chiesto di poter inviare tali aiuti ad Hong Kong od in qualsiasi altra zona dell'Impero dove si verificasse uno stato d'emergenza.

Il testo del trattato, è ora dotato di elasticità ai fini di stabilire la buona fede delle parti contraenti e nei riguardi di future trattative con gli altri paesi del Patto Atlantico.

IL MALTEMPO SULL'ITALIA

5 gradi sotto zero raggiunti ieri a Milano

Gravi danni sulla costa siciliana per la tremenda mareggiata dei giorni scorsi

Temporali e mareggiate nel Mezzogiorno. Neve e sensibili abbassamenti di temperatura nel Nord. Questi elementi caratterizzano la situazione in questi giorni che sembrano, finora, i più duri dell'inverno.

La situazione in Calabria e in Sicilia è particolarmente grave. La violenta mareggiata abbattutasi sulla fascia costiera fra Catania e Messina e nel versante ionico della Calabria è stata provocata da una violenta tempesta che ancora si sta svolgendo nel centro del Mediterraneo.

I danni causati, da un primo sommario esame, si fanno ascendere a parecchie centinaia di milioni Solo a Riposto, il centro più danneggiato, dove centinaia di famiglie sono rimaste senza tetto, i danni ammontano a duecento milioni.

La mareggiata è cresciuta d'intensità nella notte di ieri. Una colonna d'acqua ha raggiunto la piazza municipale del paese, piazza S. Pietro, distante un centinaio di metri dalla riva mentre i grandi massi superiori del Molo Foraneo sono stati asportati.

Anche nel Nord il tempo si fa più cattivo. A Milano la temperatura ieri è scesa a 5 gradi sotto zero in conseguenza della neve che circonda la città, rimasta eccezionalmente sinora immune da vere e proprie nevicate, che sono invece cadute nelle provincie limitrofe abbondantemente Ieri mattina il cielo di Milano era totalmente coperto, ma la neve non è caduta.

Lettere al cronista

I trucchi della Teti

« Caro cronista, si dice che la TETI nel novembre scorso, avendo bisogno di denaro contante, sia ricorsa ad un giochetto già noto, del resto, agli utenti del gas, della luce e dell'acqua. Ha riesumato le migliaia di domande che da mesi e mesi giacevano nei suoi archivi e ha invitato gli interessati a recarsi entro dieci giorni — pena la decadenza della domanda stessa — nei suoi uffici per la firma del contratto e per il versamento delle somme ad essa dovute per titoli vari. In tal modo, assicurando che il telefono sarebbe stato installato in settimana e distribuendo l'elenco degli abbonati, la società ha incassato, poichè le domande erano in numero di circa 8 mila, la bella somma di 50 milioni circa, soltanto a titolo di contributo nelle spese di impianto: spese che la società non ha ancora sostenuto perchè quasi nessuno degli ottomila nuovi abbonati ha ottenuto l'impianto del telefono. Ma la cosa non finisce qui: perchè a coloro che sono andati a chiedere spiegazioni sull'insospettato ritardo è stato risposto che la colpa del ritardo è dei telefonici che hanno « scioperato ». A noi risulta invece che la TETI non ha ancora completato la posa dei relativi cavi e canetti necessari per istallare i nuovi 8 mila apparecchi; lavori questi appaltati, tra l'altro, da imprese private che non hanno nulla a che fare con le maestranze della TETI.

E' legittimo, se queste cose sono vere, il modo di procedere della TETI?

Un abonato che non ha telefono ».

L'Atac e il 227

« Caro cronista, tra i numerosi punti deboli del servizio dell'ATAC uno che maggiormente fa acqua è quello degli autobus 227 rosso e 227 nero i quali collegano la cosiddetta « Punta Portuense » con la Stazione di Trastevere. Un servizio assolutamente insufficiente che costringe ogni giorno decine e decine di persone a farsi tutto il percorso a piedi perchè le vetture sono poche e affollate.

Noi abbiamo già fatto presente all'ATAC la questione ed abbiamo avanzate anche alcune proposte che, a nostra parere, risolverebbero in parte il problema. Ad esempio abbiamo proposto che venga effettuato un autobus sbgarrato — come esistena prima della guerra — che, partendo da « Forte Portuense », passasse per il viale Ramazzini, e per Circonvallazione Gianicolense. Una linea che basterebbe a rendere praticabile il 227 rosso e nero. Ma l'accoglierà l'ATAC?

Un gruppo di abitanti di Forte Portuense ».

Il lotto 43 della Garbatella

« Cara « Unità », mi sono recato giorni fa al lotto 43 della Garbatella dove abita un mio amico, e mi sono reso conto che nella zona — nonostante le sollecitazioni fatte — continuano ed esistono pessime condizioni igieniche, gabinetti sudici e ostruiti, cucine indegne di essere chiamate tali, corridoi veramente sudici. La cosa è strana, perchè questo lotto ha fatto parlare di se molte volte e noi tutti speravamo che l'I.C.P. si sarebbe interessata prontamente della cosa. Se non erro da molto tempo da parte dell'Istituto delle Case Popolari si è progettata la trasformazione di questo lotto da stanze ad appartamenti. Attualmente in quelle stanze di 4 metri quadrati vivono famiglie di sette o otto membri. In quelle sistemate nei scantinati, poi, gli allagamenti sono all'ordine del giorno e spesso non si tratta solo di acqua piovana. E veramente una cosa indecente e l'I.C.P. dovrebbe interessarsene.

Antonio Guglietti ».

La Giunta risponde

Nella seduta di ieri sera del Consiglio Comunale i competenti assessori hanno risposto alle seguenti interrogazioni dei consiglieri dell'Opposizione:

Sull'opportunità di istituire un regolare servizio di autobus per il collegamento diretto tra il Palazzo di Giustizia e il nuovo carcere di Rebibbia (consigliere Sotgiu). De Dominicis ha affermato di non ravvisare l'opportunità di tale collegamento, rendendo noto nello stesso tempo che quanto prima l'M2P verrà prolungato fino a Portonaccio.

Sul divieto di istallare mostre luminose di colore rosso (Zerenghi), Solimando ha precisato che nessuna ordinanza ne vieta l'uso e che su invito della Commissione per l'Ornato Cittadino, il Comune ha deciso soltanto di non concedere licenze per l'istallazione di insegne con luci tremolanti.

Sull'opportunità di ripristinare la linea tranviaria 2/3 in luogo dell'attuale linea filoviaria 102 (Giglioti). De Dominicis ha reso noto che quanto prima verranno iniziati i lavori per riportare la linea filoviaria sul vecchio percorso della linea 2/3.

Sull'opportunità di sostituire le attuali strisce pedonali attualmente tracciate in bianco con altre costituite da tasselli di travertino o da chiodi (Lombardi). Solimando ha assicurato che il progetto è già allo studio.

Sulle condizioni di abbandono nelle quali si trovano le borgate di Torrevecchia e di « La Nebbia » (Zerenghi e Lizzadri), soltanto De Dominicis ha dato qualche assicurazione per quanto riguarda futuri miglioramenti nel settore idrico e in quello dei trasporti, mentre sul problema delle fogne, delle strade, dei pozzi neri e dell'assistenza sanitaria, i competenti assessori si sono limitati ad affermare che nessuno li aveva informati delle reali condizioni delle due borgate.

ALLEANZA GIOVANILE - Oggi alle 19.15 tutti i segretari, le responsabili delle ragazze delle sezioni giovanili comunisti e tutti i responsabili giovanili e le responsabili delle ragazze socialiste alla sezione P. Parizze.

I compagni ricordino che il 95% non basta

Cronaca di Roma

Bisogna subito ultimare il tesseramento al PCI!

A CRISI RINVIATA MA NON RISOLTA

La Giunta ammette le irregolarità nel provvedimento a favore dei crumiri

Come si è riaccesa la battaglia - La ritirata di Cingolani - Rinvio della discussione sull'edilizia - 57 bimbi cacciati da V. Eritrea 30

Particolare animazione regnava ieri nei corridoi del Campidoglio; le notizie pubblicate dai giornali del mattino intorno a un'imminente crisi nella Giunta, avevano infatti attratto l'attenzione, oltre che di numeroso pubblico, anche della quasi totalità — cosa veramente eccezionale — degli assessori e dei consiglieri di tutti i raggruppamenti.

Molto commentate erano le dichiarazioni del Blocco del Popolo, fatte al Sindaco tramite la lettera dell'avv. Gigliotti, con le quali il gruppo di opposizione chiedeva le dimissioni del Sindaco e della Giunta, dato che il loro operato in merito alla premiazione dei crumiri dell'Atac era stato sconfessato in modo chiaro perfino dal capo del raggruppamento consiliare di maggioranza, sen. Cingolani.

Non meno commentata era d'altra parte la lettera inviata al Sindaco proprio dal sen. Cingolani, nella quale lo scrivente compiva una vera ritirata strategica e affermava che quelle sue dichiarazioni, interpretate in modo così definitivo dal Blocco del Popolo, erano state fatte non come capo della maggioranza, ma come un semplice consigliere, libero di dire quello che più gli piaceva. Negli stessi corridoi capitolini correvano inoltre voci sulle dimissioni del sen. Cingolani da « leader » della maggioranza: fatto, questo, che se rispondente a verità, confermerebbe lo screzio che si dice esista fra il Cingolani e i dirigenti, addirittura governativi, della D.C., screzio indubbiamente aggravatosi o perlomeno apertosi con le dichiarazioni, testè vanamente addolcite, del Cingolani.

Secondo altre voci ben più autorevoli, tali dimissioni sarebbero state senz'altro rassegnate, ma subito dopo ritirate per avvenuta « professione d'obbedienza » al Cingolani da parte dei vari gruppi della maggioranza.

In ogni modo, da consiglieri e assessori non veniva affatto esclusa la possibilità di una prossima crisetta, le spese della quale dovrebbero esser fatte dagli assessori qualunquisti e liberali; l'on. Lupinacci avrebbe già rassegnato le dimissioni, in seguito, sopratutto, all'esclusione dal governo dei suoi colleghi di partito.

Questa l'atmosfera, che regnava ieri sera in Campidoglio prima che si iniziasse la seduta del Consiglio. Quando, poi, la seduta del Consiglio è stata aperta, l'aspettativa del pubblico ha cambiato obbiettivo: oltre le transenne, infatti, non c'era solo pubblico « curioso », ma ve n'era anche uno « interessato ». Interessato alla discussione del piano edilizio comunale, che si trascina da due mesi e del quale ben pochi sono riusciti ad afferrarne la portata. Ma ciò — crediamo — sia dovuto più alla vacuità del piano stesso che alla ottusità dei più.

Ma dopo oltre cinquanta minuti di risposte a interrogazioni e interpellanze, il Sindaco ha dato la parola al consigliere Gigliotti per lo svolgimento di una mozione urgentissima su un argomento non meno importante e che ha suscitato l'interesse di tutta la cittadinanza in questi ultimi tempi. Il consigliere Gigliotti — come è noto — chiedeva spiegazioni: sulla discordanza fra la data in cui la Commissione amministratrice dell'Atac aveva preso il famigerato provvedimento di premiare i crumiri (30 dicembre 1949) e la data in cui la commissione amministratrice si era invece effettivamente riunita (4 gennaio 1950) e sul disordine dei lavori della Commissione stessa.

L'assessore De Dominicis ha risposto che, in seguito a sua inchiesta, è stato appurato un « errore materiale » nella indicazione del giorno in cui fu presa la deliberazione del premio, avendo la segreteria della commissione amministratrice scambiato il giorno in cui il presidente Valeri prese con « legittima misura d'urgenza » il provvedimento in questione (30 gennaio) con il giorno in cui (4 gennaio) la commissione ratificò il provvedimento stesso. L'assessore ha poi confermato le irregolarità procedurali con cui si è riunita finora la commissione amministratrice, si è impegnano a farle ora scomparire e a procedere al più presto al rinnovo della commissione stessa, decaduta da ben 13 mesi.

Gigliotti non ha potuto allora fare a meno di rilevare che non si trattava di « errore materiale », ma di « errore sostanziale », in quanto il provvedimento era stato in primo tempo presentato come cosa normalmente approvata dai membri della commissione amministratrice e, solo in un secondo tempo, in seguito allo scandalo suscitato dall'opposizione, si è parlato della procedura d'urgenza e della ratifica.

L'assessore Carrara, dell'avvocatura, si è sentito perciò in dovere di intervenire per giustificare la legittimità della procedura d'urgenza adottata dall'ing. Valeri, senza peraltro appianare le contraddizioni delle due precedenti e discordanti versioni sul modo come si era giunti allo scandaloso provvedimento.

Dopo lunga ed appassionante discussione, alla quale hanno preso parte numerosi consiglieri d'ogni parte e assessori, il Consiglio ha approvato un ordine del giorno concordato fra Gigliotti e Libotte, nel quale si impegna la Giunta comunale a trasmettere il provvedimento incriminato all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, prima di pagare i tre milioni a coloro che disertarono dalla manifestazione di solidarietà con gli assassinati di Torremaggiore.

Dopo di che — era ormai l'una — la seduta è stata tolta e il pubblico « interessato » dovrà aspettare martedì prossimo per ascoltare la discussione del piano edilizio. Intanto proprio martedì, affermavano alcune persone presenti nell'aula, avrà luogo lo sfratto già da noi annunciato ieri di 30 famiglie, composte in media di dieci persone l'una, dal fabbricato di Via Eritrea 30. Tutti gli abitanti, fra cui 57 bambini, saranno deportati nelle caserme La Marmora e S. Croce e tutto ciò perchè il palazzo, costituito da 16 appartamenti distribuiti su 8 piani, serve al proprietario, il quale si è sempre ben guardato dallo stipulare con gli inquilini un normale contratto, in modo da esser libero in qualsiasi momento di sfrattare in massa.

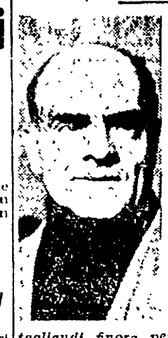
Telegramma della C. d. L. per la morte del comp. Kolarov

Alla Presidenza Consiglio Ministri Repubblica Popolare Bulgara, la Segreteria della C.d.L. ha inviato il seguente telegramma: « Lavoratori Roma e Provincia esprimono profondo cordoglio decesso Vassili Kolarov, Presidente Consiglio Ministri Repubblica Popolare Bulgara eminente militante movimento operaio internazionale ».

FESTA DEL TESSERAMENTO - La festa per il tesseramento della sez. giovanile di Ostiense è stata rinviata a sabato alle 18.

AMICI DE « L'UNITA' »

Di domenica diffonde da solo 250 copie



La foto che riproduciamo è quella del compagno Manlio Casini, responsabile del Gruppo « Amici de l'Unità » di Trastevere. Il compagno Casini diffonde ogni domenica sulle 250 copie ed è stato uno dei più attivi organizzatori della Befana de l'Unità nel quartiere. Egli riuscì, infatti, a confezionare e distribuire ai bimbi poveri 350 pacchi-dono.

Ecco ora i gruppi che, in base ai tagliandi finora pervenuti al nostro ufficio diffusione, si sono distinti nello strillonaggio di domenica scorsa: Ponte Mammolo diff. 200 - percent. 200 %; Magliana 253 - 112 %; Portuense 240 - 110 %; Montemario 240 - 100 %; Tiburtino 600 - 96 %; Valmelaina 284 - 94,6 %; Garbatella 940 - 94 %; San Saba 260 - 86,6 %. La sfida tra le coppie Casini-Bertolucci (Trastevere) e Ciani-Baldini (San Saba e Cavalleggeri), inoltre, ha dato il seguente risultato: Ciani-Baldini hanno battuto Casini-Bertolucci per 490 a 380.

E' ACCADUTO AL TUFELLO II

Rifiuta di curare un malato comunista

Il dott. Barone denunciato all'INAIL e all'Associazione dei Medici

Che un prete si rifiuti di battezzare il figlio di un comunista, che un parroco si rifiuti di assolvere un operaio iscritto alla C.G.I.L., che il papa lanci la sua scomunica sui lettori dei giornali di sinistra, tutto ciò ci può dispiacere, ma non ci stupisce. Ma che un medico, un uomo, vale a dire, che è o dovrebbe essere moderno, spregiudicato, di idee larghe, colto, educato scientificamente, nemico dell'ignoranza e delle superstizioni, che un medico, dicevamo, si rifiuti di curare un malato perchè comunista, questa, francamente non ce la saremmo mai aspettata.

Eppure un episodio di questo genere è stato denunciato giorni or sono all'Istituto Nazionale di Assistenza dei Lavoratori, dalla signora Teresa Magnanimo in Boccanera, abitante alla Borgata Tufello II, lotto II, scala G, int. 7.

La denuncia dice: « Il giorno 19 corr. alle ore 10 circa, mi recai all'ambulatorio del quartiere, per invitare il medico di turno, dott. Stanislao Barone, a visitare mio marito Giulio, titolare di libretto della cassa mutua, degente in casa per presunta pleurite.

« Premetto che il Barone aveva visitato mio marito lunedì 16, lasciando il malato con la febbre a 40 ed invitandomi a fargli conoscere l'indomani lo stato del malato. Andai e riferii che mio marito aveva ancora la febbre alta. Ebbi in risposta l'assicurazione che sarebbe passato se il molto lavoro glielo avesse consentito. Non passò nè il martedì, nè il mercoledì. Il giovedì mattina preoccupata, mi recai all'ambulatorio e venni investita, ancor prima di aver avuto il tempo di parlare, con queste testuali parole: « Ecco la comunista... fuori... fuori ». Ed all'uscione, che presentava il mio biglietto di chiamata, diceva: « Io questo malato non lo voglio curare, lo curi un altro dottore ».

« Poichè mi sembra sia sancita dalla nostra Costituzione la libertà di pensiero e tenuto conto che, oltre questo, il medico esercita una missione molto al di sopra delle competizioni di parte, io intendo — termina la Magnanimo — con questo mio esposto denunciare l'operato di un medico dimentico del suo dovere ».

Nello stesso tempo, un'altra denuncia diretta all'Associazione Medici è stata inviata dal dott. Perretta, chiamato dalla Magnanimo in sostituzione del Barone.

Vedremo ora quali azioni saranno intraprese dall'I.N.A.I.L. e dall'Associazione Medici per chiarire il caso che ci sembra veramente assurdo.

Le mamme di Prenestino chiedono un doposcuola

Una commissione di donne del Prenestino, accompagnata da una dirigente dell'UDI provinciale, si è recata ieri in Comune e in Prefettura per far presente alle autorità le richieste, avanzate dalle donne del popolare quartiere, nel corso di una assemblea svoltasi nei giorni scorsi.

Tali richieste riguardano la istituzione di un doposcuola e un doposasilo per i bimbi che frequentano la scuola « E. Toti » e il miglioramento delle referioni di cui usufruiscono gli scolari della « Giulio Cesare » e della « E. Toti ».

Le operaie del Poligrafico per l'iniziativa dell'U.D.I.

Nel corso di una riunione le maestranze femminili del Poligrafico dello Stato, hanno votato un ordine del giorno in cui si aderisce alla iniziativa dell'Unione Donne Italiane per promuovere una azione parlamentare e una petizione al Presidente della Repubblica, per far cessare i luttuosi incidenti che sono costati la vita a numerosi lavoratori italiani.

PICCOLA CRONACA

OGGI GIOVEDI' 26 GENNAIO: Santa Paola. Il sole si leva alle 7.53 e tramonta alle 17.20.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 40, femmine 48, nati morti 3. Morti: maschi 26, femmine 30. Matrimoni 33.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura minima e massima di ieri: 0-7-10. Per oggi è previsto cielo nuvoloso e temperatura in lieve aumento.

BOLLETTINO DELLA NEVE - Campo Imperatore m. 1 farinosa: Roccaraso cm. 30; Roccaraso Ovarpetti Alpin. cm 80; Roccaraso Aremogna cm. 60; Ortona cm. 40

FILM VISIBILI - « Il grande campione » all'Ambra; « Ladri di biciclette » all'Atlante; « Stanotte sorgerà il sole » al Colà di Rienzo; ITALIA-URSS - Oggi alle 19.30 al Circolo M. Sacco (presso la sez. PSI) il dott. Cipriani parlerà sul tema: « Chi ha tradito la causa della pace? ».

SMARRIMENTO - Il signor Achille Cerri ha smarrito lunedì al Cinema Corso una borsa a cerniera contenente una polizza del valore di 50 mila lire intestata al figlio Italo, due libretti ferroviari e documenti di pensioni per alcuni ricoverati al Forlanini. Chi l'avesse ritrovata è pregato di portarla alla nostra segreteria di redazione.

SOLIDARIETA' POPOLARE - Il compagno Giuseppe Pompei, abitante al Piazzale degli Eroi 8, malato di t.b.c., ricoverato a Santo Spirito disoccupato e padre di due figli ha urgente bisogno di 20 grammi di streptomicina.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

GIOVEDI'

Albergo e Mensa - I compagni (Alberghieri, Bar, Ristoranti, Caffè, Mense, Pensioni) alle 16.30 alla sez. Ludovisi (Corso d'Italia).

Nettezza Urbana del Comune - Ore 17 i compagni della sez. Monti (V. Frangipane 40).

VENERDI'

I responsabili del servizio d'ordine alle 18 in Federazione.

Ferrovieri - I comp. del Consiglio di Amm. della Coop. e i comp. del Consorzio Nazionale che lavorano presso la Cooperativa alle 18 in Federazione.

Poligrafici - Intercell. comp. delle O.I. e del Com. Cell. alle 18.30 in Fed.

Cliniche Universitarie - I comp. del ODS, delle OI e del Com Cell. alle 19 in Fed.

Scuola - Comm. Lavoro alle 17 in Fed.

FEDERAZIONE GIOVANILE

GIOVEDI'

Segr. delle sez. e le resp. delle ragazze alle 18.15 alla Sez. P. Parione.

Un giovane comp. per ogni Azienda metallurgica alle 18 in Fed.

Le ragazze del gruppo giuridico alle 15.30 alla sez. P. Parione.

Tutte le sezioni mandino in giornata a ritirare la stampa.

VENERDI'

I resp. e le resp. sportive alle 18 in Fed.

I responsabili di massa alle 18 in Fed.

AMICI DE « L'UNITA' »

Tutti gli « Amici » della Sezione Gianicolense sono convocati in Sezione stasera alle 19.30 per un'importante riunione, che terrà un compagno del Comitato Provinciale. Nessuno manchi.

Le Segreteria ed i responsabili di gruppo delle seguenti Sezioni sono convocati in Sede. Interverrà un compagno dell'Associazione « Amici de « l'Unità »: Portonaccio, alle 18; San Basilio: alle ore 19,30; Mazzini, alle ore 19.

BLOCCO DEL POPOLO

Il Gruppo Consiliare è convocato per oggi alle 21 nella sede della Fed. Socialista.

Nuovi particolari sul tentato uxoricidio contro il bigamo

Sul caso del tentativo di uxoricidio, commesso giorni or sono dalla sposina giunta a Milano da Catania, contro il marito bigamo, si hanno maggiori particolari.

La sposina, domestica di un notissimo avvocato del Foro di Catania, aveva conosciuto il galante soldato fiorentino, tramite un commilitone che sembra fosse il suo fidanzato. Lo svelto toscanino era riuscito a portar via la fidanzata all'amico ed a impalmarla.

Trasferito però subito a Milano, lontano dagli occhi mallardi della bella siciliana, la sua passione si raffreddò ben presto e fu agevolato nell'allontanamento dalle grazie di una vivacissima milanesina puro sangue, la quale, proprio la sera di Natale, ebbe compassione di questo giovane soldatino dalla parola facile e suadente, dalla simpatica arguzia toscana, tanto che non esitò ad accoglierlo a casa sua e a presentarlo ai suoi.

Dalla simpatia all'amore, si sa, tra giovani, il passo è facile, e in breve il soldatino e la milanesina si trovarono fidanzati. Non si sa come fu e come non fu, fatto si è che il fiorentino riuscì ad ingannare gli uffici anagrafici di ben tre città d'Italia, ed avere così le carte in regola che gli hanno permesso di sposarsi una seconda volta.

L'inganno dovrebbe essere stato scoperto dall'Autorità Giudiziaria, se il bigamo, dato lo stato di tremendo disagio in cui sono state gettate due famiglie, è stato rinviato a giudizio per « direttissima » ed il processo avrà inizio domani presso il Tribunale.

ANTOPAS

comunica che i propri prodotti, Lenti Oftalmiche e Compassi, sono stati dati in esclusiva per l'Europa al Premiato Gabinetto Ottico-Oculistico prof. PASCOTTO con unica sede, Corso Umberto I, n. 19 (di fronte Università). Telefoni 23.306 - 24.915. Napoli.

UN GIUDIZIO INGLESE SULLA SPIA PITOCCHI

"Cinico e perverso, al soldo di chiunque, pur di guadagnare,,

Iniziato il processo contro i delatori di 26 patrioti

Si è iniziato ieri dinanzi alla I Sezione della Corte di Assise (presidente Spagnolo, P. M. Guarnera), il processo a carico di 5 criminali fascisti che denunziarono alle SS tedesche, a scopo di lucro, 26 partigiani, molti dei quali finirono trucidati alle Fosse Ardeatine.

Gli imputati sono Tullio Corsetti, Ennio Pitocchi, Alfredo Novarini, Egidio Vasari ed Andrea Jacchella. I primi quattro sono in stato di detenzione, mentre l'ultimo è latitante.

Nell'udienza di ieri, dopo che i familiari delle vittime si sono costituiti P. C. con l'assistenza degli avvocati Sotgiu, Petroni, Grisolia, Tomassini e Pacini, sono stati interrogati Tullio Corsetti ed Ennio Pitocchi.

Per capire il tono delle loro deposizioni occorre tener presente che dall'amnistia del 1946 sono esclusi tutti coloro che collaborarono con i nazisti a scopo di lucro. Questo spiega non solo le contraddizioni che si riscontrano tra le dichiarazioni odierne e quelle rese durante l'istruttoria, nel periodo precedente alla promulgazione dell'amnistia, ma anche la cinica affermazione di Tullio Corsetti, che si è vantato dei suoi sentimenti filonazisti.

Il Corsetti è ricorso alla tattica di ammettere quanto si poteva provare a suo carico, tentando però di dare alle sue azioni un carattere molto innocente. Egli ha dichiarato così di essersi recato a via Tasso quasi giornalmente, ma solo per incontrarsi con i suoi amici tedeschi. E' vero anche che egli era aggregato alla Ambasciata tedesca, ma non aveva incombenze particolari e lavorava « gratis et amore Dei ». A quanto egli dice, i giudici dovrebbero credere che egli rifiutò persino il suo stipendio di ufficiale!

Il Corsetti ammette pure di aver partecipato all'arresto di un gruppo di antifascisti, tra cui l'avv. Martini, la medaglia d'oro Mario Magri e Marescalchi, poi fucilati alle Ardeatine, ma egli si limitò ad accompagnare il suo amico capitano Schultz, incaricato di effettuare l'arresto al ristorante della Rosetta. In quanto all'arresto del maggiore Carlo Avolio, avvenuto alla SAIB, e del dott. Campanile, preso dinanzi all'Adriano, il Corsetti ha negato di avervi partecipato. Ennio Pitocchi a differenza del suo degno compare, ha negato ogni fatto addebitatogli. Contro di lui, però, stanno le sue stesse precedenti dichiarazioni. Il Pitocchi, infatti, durante l'istruttoria, disse che, dopo aver prestato servizio in Spagna nelle file dell'« Intelligence Service » inglese, fu assunto nel settembre '43 dal Servizio Segreto germanico, con retribuzioni da stabilirsi di volta in volta, a seconda delle sue prestazioni. Egli elencò anche alcune operazioni di polizia che aveva effettuate, sopratutto arresti di ebrei, riferendo quanto aveva ricevuto in compenso. A giustificare la sua losca opera, il Pitocchi precisò che si era deciso a passare al servizio dei nazisti per sfuggire ai rastrellamenti e « per sollevare le sue condizioni finanziarie ».

La personalità di questo imputato è ben lumeggiata da un rapporto del Comando Inglese, che lo descrive come « individuo cinico e perverso al soldo dell'uno o dell'altro indifferentemente, pur di guadagnare ».

L'udienza è stata interrotta nel punto più interessante da un avvocato, che, entrato nell'aula, ha annunziato la morte del ministro Grassi. Subito la seduta è stata tolta in segno di lutto e si affermava negli ambienti giudiziari che anche oggi le udienze sarebbero state sospese. La cosa non ci pare tuttavia molto probabile, perchè i magistrati, tutti presi dalla gravità del loro compito, non solo non partecipano ad alcuno sciopero di carattere economico, ma non hanno sospeso la loro attività in segno di lutto neppure in occasione della strage di Modena.

Due ergastoli chiesti per il delitto di Marcellina

Il processo per il delitto di Marcellina, avvenuto — com'è noto — il 15 agosto 1946, si sta avviando alla conclusione. Nell'ultima udienza di ieri, infatti, ha pronunziato la sua requisitoria il P.M. dott. Fini, che ha chiesto la condanna di Pacifica Alessandrini e di Emanuele Soddimo all'ergastolo, e di Vincenzo Soddimo, autore materiale del delitto, ma appena diciottenne nel 1946, a 30 anni di reclusione, accordandogli le attenuanti generiche.

Pacifica Alessandrini istigò i fratelli Soddimo ad uccidere suo marito Daniele, aiutandoli poi a celare il cadavere nel pozzo. Il delitto avvenne in una tenuta di proprietà di Daniele Alessandrini e il suo corpo fu rinvenuto casualmente su indicazione di uno dei figli di lui, che vide il padre in sogno e seppe così dove si trovava il cadavere.

LE ELEZIONI ALL'I.N.A.M.

Trecentocinquanta liberini hanno scelto la « schiavitù »

Dopo aver, a suo tempo, regolarmente abbandonato anche lo sciopero del personale dell'Istituto Malattie, da 11 giorni in lotta per il contratto di lavoro, i liberini hanno ora avuto il fatto loro.

Infatti, dopo essere stati clamorosamente sconfessati e costretti dai loro stessi iscritti a dare le dimissioni, indetti nuovi scrutinii nei giorni scorsi per l'elezione della « Libera Commissione provinciale », si sono visti calare i suffragi dai 760 dello scorso anno, a 430: 250 voti in meno. Da notare che dei 7 eletti solo uno è democristiano.

E ciò, nonostante lo sfacciato intervento a loro sostegno della direzione dell'Istituto.

Il Sindacato confederale, da parte sua, appena all'inizio del tesseramento, ha già reclutato oltre 100 elementi, in gran parte ex liberini, raggruppando così, oggi, circa 360 aderenti.

SPAVENTOSA SCIAGURA A POGGIO CATINO

Un bracciante evira'o da un colpo di fucile

Il poveretto ha solo trentanove anni

Un bracciante di Poggio Catino, il trentottenne Pietro Gioia, è rimasto vittima ieri sera di un gravissimo infortunio. Verso le 20,30, ritornato a casa dalla caccia, il Gioia appendeva il fucile carico ad un chiodo, con le canne rivolte in basso. Purtroppo, nel compiere tale gesto, con una mossa falsa il cacciatore faceva partire un colpo che lo raggiungeva in pieno nel basso ventre, mutilandolo dei genitali.

Soccorso da persone di famiglia, il disgraziato è stato dapprima visitato dal medico condotto e quindi trasportato a Roma e ricoverato in osservazione al Policlinico. Le sue condizioni sono molto gravi e, anche se riuscirà a sopravvivere, il Gioia rimarrà minorato per tutta la vita.

Solidarietà con l'OMI in varie aziende

Ieri mattina, la Segreteria della C.d.L. si è recata dall'on. Corsi, presidente del FIM, per sollecitare la concessione del finanziamento all'OMI in modo da consentire alla Società di risolvere la vertenza attraverso l'accettazione delle dimissioni volontarie, secondo la proposta avanzata dalla C.d.L. L'on. Corsi ha dichiarato che il FIM ha già dato assicurazioni in proposito alla Società. Questa mattina la Segreteria della C.d.L. avrà un incontro con l'Unione Industriali, per un ulteriore esame della situazione.

Alle 13,30, poi, si recherà dall'on. La Pira. Continuano, intanto, da parte delle altre categorie, le manifestazioni di solidarietà con le maestranze dell'OMI. Alla Mira Lanza a alla Cledca i lavoratori chimici hanno effettuato mezz'ora di sciopero e votato un o.d.g. di protesta contro gli industriali che si oppongono ancora ad una giusta soluzione della vertenza.

Sciopero all'E.A.M.

I 700 e più dipendenti dall'Ente Autotrasporti Merci (E.A.M.) hanno dichiarato lo sciopero generale in tutte le Sedi per protestare contro l'atteggiamento del Ministero del Tesoro contrario allo sblocco dei fondi accantonati per il funzionamento dell'Ente stesso e per la notifica da parte della Direzione dell'Ente che il 27 prossimo non potrà essere corrisposto lo stipendio per mancanza di disponibilità.

Lo sciopero, proclamato alle 12 di ieri, proseguirà fino alla corresponsione delle competenze relative al mese di gennaio.

GLI "SCHERZI DA PRETE,, DELLA F. G. C.

Pieno di pive il sacco del domenicano Morlion

Malgrado i milioni spesi per le calunnie contro di loro, i giovani comunisti si sono già tesserati al 95%

La centrale anticomunista diretta dal famoso Padre Morlion ha speso qualche milione per orchestrare una campagna propagandistica contro il rinnovo della tessera al P.C.I.

Non sappiamo se il « padre » intendesse rivolgersi anche alla gioventù comunista; certo è che se così fosse stato, sarà oggi doppiamente deluso perchè, non solo il Partito è arrivato al 95 %, ma anche la « giovanile » romana al 21 gennaio era al 95 per cento del suo tesseramento, annoverando fra i suoi iscritti oltre 1000 nuovi reclutati in città ed altrettanti in Provincia.

Cosa pensa di ciò il Padre domenicano?

Non solo i giovani comunisti rinnovano la tessera, ma la loro azione politica in difesa della libertà e della pace conquista ogni giorno nuove migliaia di giovani e di ragazze, che vedono nella nostra organizzazione la loro bandiera di lotta per un avvenire migliore.

Forse Padre Morlion non riesce ad individuare la causa di questi nostri successi e dell'inutilità dei suoi manifesti, ma l'essenziale è che la gioventù trovi ogni giorno di più la sua strada.

La manifestazione del 10 luglio, le battaglie sostenute contro i provocatori di guerra, l'azione continua per realizzare l'unità della gioventù, la posizione d'avanguardia e di guida della gioventù comunista in tutte le lotte condotte dalle giovani generazioni, dall'occupazione delle terre all'agitazione degli universitari, dalle battaglie per la salvezza dell'industria romana a quelle della gioventù disoccupata: ecco la causa dei successi della FGC.

E se nel corso di queste lotte, centinaia di giovani di Azione Cattolica hanno preso la tessera di giovane comunista, si metta l'anima in pace, Padre Morlion, chè altre migliaia saranno strappate alla sua influenza dalle campagne che sono oggi in corso. E sarà proprio un bel « scherzo da prete »!

Le condizioni tragiche in cui versano i giovani cernitori di mondezza, gli adolescenti sfruttati bestialmente nel saponificio Zarelli, la disperazione delle migliaia di giovani disoccupati delle borgate, l'umiliante sfruttamento delle ragazze nei laboratori di sartoria, queste prime notizie che l'inchiesta della FGCI sta giorno per giorno documentando hanno portato centinaia di giovani e ragazze a lottare nella nostra organizzazione per conquistare il proprio avvenire.

I congressi della nostra organizzazione che si stanno svolgendo in questi giorni e l'invito che da essi esce alla gioventù per l'unità e la lotta forniscono già le prime indicazioni: a Salario, Prenestino, Testaccio, ovunque si sono già svolti i congressi, nuovi giovani hanno aderito con entusiasmo alla FGC.

E l'obbiettivo di « 20.000 giovani comunisti a Roma e provincia per l'Anno Santo » sarà realizzato al più presto ed anche superato in omaggio a Padre Morlion e a tutti coloro che credono di frenare con un volantino, con le violenze e le intimidazioni, la marcia in avanti della gioventù e del popolo italiano.

RIUNIONI SINDACALI

Edili - Domani alle 17,30 si terrà presso la Consulta Popolare, in Via Orazio Occhiato n. 9, una riunione straordinaria dei membri di O.I., att. sindacali e coll. edili dei cantieri delle zone: Appio, Latino Metronio, Tuscolano, Quadraro. O.d.g.: attività già svolta e quella da svolgere per il tesseramento anno 1950.

I Segr. e i Resp di organiz. dei Sindacati: Spettacolo, Federterra, oggi alle 9,30 presso l'UIL. Organizz. della C.d.L.

I Segr. e i Resp di organiz. dei Sindacati: Alberghieri, Ausiliari Impiego, Barbieri, Facchini, Ortofrutta, Farmacisti, Venditori Ambulanti, Giornalai, Viaggiatori e Piazzisti: oggi alle ore 18 presso l'UIL. Organizz. della C.d.L.

Metallurgici - Ore: installatori, Ascensoristi Idrotermici, Sanitari ed Elettrotelefonici domani alle 18 al Sind (Via Torino 4).

Pasticceri, gelatieri ed affini - CDS oggi alle 18 alla Camera del Lavoro.

I lav. dip. Ditta di Manufatti in cemento [illegible] Rosati, [illegible] Va... De [illegible] alle 17 alla C.d.L.

Macellai - Domenica alle 10 assemblea generale della categoria alla Camera del Lavoro.

PATERNA AVVERTENZA DEL PREFETTO

Non emigrate o andrete nella Legione Straniera!

Perchè "anche,, in Francia aumenta la disoccupazione

La Prefettura di Roma ha inviato a tutti i Sindaci dei Comuni del Lazio la seguente nota: « E' stata rilevata una ripresa dell'emigrazione clandestina verso la Francia. Infatti, in questi ultimi tempi, parecchie centinaia di clandestini sono caduti nelle mani del C.R.S. corpo francese di recente formazione addetto alla vigilanza delle frontiere.

« Nella fattispecie, si segnala il caso dei connazionali Pintor Giovanni e Gabriele Giuseppe, attualmente ricoverati all'ospedale di Modane per congelamento degli arti inferiori, essi sono stati abbandonati in piena tormenta da un ignoto accompagnatore, incontrato a Salabertano nella bettola detta « Pomodoro », il quale aveva incassato lire 4000 per ciascuno dei due. Si ravvisa, pertanto, l'opportunità che le SS.LL. mettano in guardia la cittadinanza dei gravi rischi cui vanno incontro gli emigranti clandestini.

« Infatti, verificandosi ora anche in Francia una crescente disoccupazione, le autorità di quel Paese sono severissime verso l'emigrazione clandestina. Sicchè i connazionali, anche se riescono a superare i pericoli materiali del passaggio, cadono inesorabilmente sotto le sanzioni della legge francese, non restando a loro che la scelta tra il rimpatrio obbligatorio e l'arruolamento nella Legione Straniera ».

Osservatorio

Allora sta ben chiaro a tutti che quando il senatore Cingolani parla bene della Giunta, parla come senatore Cingolani, Capo della maggioranza consiliare; quando invece ne parla male, parla come senatore Cingolani, libero consigliere comunale, che dice quello che gli pare e piace.

Qualsiasi interpretazione sui modi di parlare del senatore Cingolani è assolutamente arbitraria.

Stasera proseguono i « Brevi corsi Lenin »

I « Brevi corsi Lenin » seguiteranno nella serata di oggi alle 19.30 nelle Sezioni del P.C.I. con la seconda lezione su « I compiti pratici dei comunisti nella lotta per la pace ».

Teatri - Cinema - Radio

TEATRO PIRANDELLO - Continuano le repliche di « Profondo sono le radici » il dramma di Gow e D'Usseau sul razzismo americano. Questa sera due spettacoli: alle 17 (prezzo L. 150 per scalisti) e alle 21 (L. 200).

TEATRI

ARTI: ore 21: comp. Scelzo, Pasi,

UN RACCONTO SOVIETICO

Il vecchio mulino

di ALEXEI KULAKOVSKIJ

CHI TI HA DETTO che da lassù non si vede Sluzk? Io so bene che si vede... Perfino dall'alto della terrazza potresti vedere le case, e se ti arrampichi sull'ala, non solo Sluzk vedrai, ma forse anche Bobruisk. Pietrik c'è andato tante volte...

— Ma tu lo hai domandato a Pietrik?

I ragazzi si erano raccolti sotto il vecchio mulino. Era il posto preferito dei loro giochi. L'erba, era morbida come seta, e, un po' più lontano, tutto intorno, cresceva la segala folta e alta, quasi due volte più alta di quello spilungone di Antòs. Andava bene per giocarci a rimpiattino. Ci si poteva nascondere e scivolare giù dal terrazzino, o acquattarsi dietro lo spigolo, e anche in mezzo alla segala.

Ad Antòs non piaceva molto giocare a rimpiattino: lo trovavano in due « conte ». In qualunque posto si nascondesse, gli scappavano sempre fuori le gambe. In cambio, se si mettevano a fare le gare di corsa intorno al mulino, allora nessuno lo batteva. Il suo unico rivale era Mikolka, piccolo e arruffato. Anche lui era svelto a correre, e si nascondeva così bene che nessuno riusciva a trovarlo finchè lui stesso non dava sulla voce.

Ai ragazzi piaceva sedere sotto il mulino quando c'era tempesta. Il vento batteva contro le ali, fischiava nelle fessure, buttava la polvere negli occhi. I puntoni si mettevano in movimento, stridendo e gemendo lamentosamente, e pareva che il vecchio mulino non potesse sostenere l'assalto, e annaspava con le ali, come un uomo con le mani. Allora faceva un poco paura, ma diventava anche più interessante: si poteva immaginare di volare in un aeroplano sopra la taigà o sopra alte montagne coperte di neve, o di navigare su di una nave durante una burrasca.

Poi si cominciava a sentire il rumore della pioggia, come colpi di tamburo sulle ali... la polvere smetteva di colpo, e il respiro diventava più leggero. E quando faceva capolino il sole, veniva voglia di correre, nell'erba bagnata, schizzando nelle pozzanghere: l'acqua era tepida, tepida, come se fosse stata scaldata sulla stufa.

Vicino al mulino c'era la tomba di Pietrik. Dopo la pioggia era come rinfrescata, e dalla menta, che cresceva in una folta corona attorno alla fossa, si diffondeva un odore gradevole.

Pietrik era il figlio del mulinaio del kolchos, ed un tempo era stato l'amico più caro di Antòs e Mikolka, al tempo dei tedeschi, quando Pietrik faceva da collegamento tra il villaggio e il distaccamento di partigiani, nel bosco, di cui faceva parte suo padre. Tutti i ragazzi lo aiutavano, e il piccolo Pietrik sapeva a che cosa era adatto ognuno di essi e come servirsene. Antòs correva più veloce di tutti, e a lui si affidavano i compiti più urgenti: qualche cosa che si dovesse comunicare di urgenza ai partigiani; qualcuno che si doveva avvertire. Mikolka sapeva nascondersi meglio di tutti: a lui toccava vedere, sentire, spiare.

Il loro « quartier generale » era sotto il mulino. Anche in quei giorni pieni di paura, venivano qui a giocare a rimpiattino, a rincorsa, ma questo, naturalmente, per sviare gli occhi. Ognuno dei ragazzi aveva qualche affare importante, e così, fra una cosa e l'altra, riferivano a Pietrik quello che erano riusciti a fare per quel giorno e a ricevere i nuovi incarichi.

Un giorno era arrivata la notizia che, da Sluzk, i tedeschi avevano mandato nel villaggio un distaccamento punitivo. Bisognava che Pietrik e i suoi compagni sorvegliassero da che parte sarebbero passati i soldati ed avvertissero immediatamente i partigiani.

Pietrik rimase di guardia tutto il giorno. I tedeschi non si vedevano. Il crepuscolo era già calato, ma il ragazzo non abbandonava il suo posto d'osservazione vicino al vecchio mulino. D'un tratto arrivò correndo, dal suo posto d'agguato. Mikolka: gli sembrava d'aver sentito qualche cosa...

Pietrik saltò sulla prima terrazza, guardò lontano, ma non vide nulla. Si arrampicò su per le corde fino alla terrazza superiore, dove si trascinavano sù i sacchi, ma neanche da lì si vedeva niente.

Allora il ragazzo passò sul tetto, si alzò in tutta la sua statura, e facendosi schermo con la mano cominciò a guardare fisso dalla parte di Sluzk... I ragazzi seguivano dal basso i movimenti di Pietrik. Improvvisamente videro la sua mano contrarsi stranamente e scivolare giù... Pietrik barcollò e volò giù. Quando Antòs e Mikolka gli corsero vicino, respirava appena... il viso del ragazzo era livido. Lungo la camicia scorreva un sottile filo di sangue.

Dapprima Pietrik giacque immobile, poi il magro corpicino ebbe un sussulto e con un ultimo sforzo il ragazzo indicò il bosco toccando una manica di Antòs. Voleva dire qualche cosa ma non ci riuscì. I compagni capirono.

Antòs si mise a correre verso il bosco, dai partigiani, per dare l'allarme.

Colpito dai tedeschi, Pietrik era morto tra le braccia dei suoi amici. Era una calma notte d'estate. Il vecchio mulino taceva e solo un debole vento, appena sensibile, fischiava contro l'alto dell'ala, attraverso i fori delle pallottole.

Da quel giorno il vecchio mulino era diventato come un grande monumento sulla tomba di Pietrik, e la verde radura intorno al mulino era divenuta il posto preferito di tutti i ragazzi del villaggio.

— Beh, non l'avevi mai chiesto, allora, a Pietrik? — chiese Mikolka continuando la sua discussione con Antòs — Forse neanche lui ha mai visto Sluzk...

— Adesso controllo io — rispose Antòs, e cominciò a salire sul mulino.

Prima, come allora Pietrik, saltò sulla terrazza inferiore, poi, si arrampicò su per la corda a quella superiore, e di lì montò sul tetto del mulino.

Lontano, dove sorge il sole, oltre il verde bosco, le case di Sluzk erano perfettamente visibili.

Si levò un vento robusto ma senza minaccia: le grandi ali del mulino oscillarono, poi lentamente, lentamente cominciarono a girare, stridendo una canzone amica. Inginocchiato sul tetto Antòs guardò giù. Dall'alto la tomba di Pietrik gli sembrò piccola piccola, come un nido d'uccelli.

ROMA. Vivo successo sta ottenendo in questi giorni la commedia di Gow e D'Usseau « Profonde sono le radici », messa in scena dalla compagnia del Teatro del Mascherone. La commedia, che tratta il problema del razzismo negli Stati Uniti, costituisce una precisa denuncia della società americana. La Compagnia del « Mascherone » ha inoltre in programma « Tartufo » di Molière e « La madre » di Gorki e si rivolge ad un pubblico vastissimo, avendo portato i prezzi (L. 200 a biglietto) ad un livello accessibile a tutti.

LE PRIME

MUSICA

Concerto Previtali

Preceduta dall'ouverture dell'opera *La clemenza di Tito*, ieri alla Argentina è stata eseguita la *Messa dell'Incoronazione* di Mozart. La esecuzione, abbastanza discreta, è stata diretta da Fernando Previtali. Collaboravano solisti di vario livello; da una Gabriella Gatti, impeccabile come sempre nello stile, fino al basso Fabio Giongo, incerto e debole di volume. In questa *Messa*, che non raggiunge sempre il clima del Mozart migliore, ci sono molti momenti felici che rispecchiano perfettamente il modo di sentire religioso esteriore e quasi galante dell'epoca nella quale fu scritta. Per una sua resa fedele, crediamo perciò convenga sottolineare piuttosto i lati quasi teatral: che vi sono in essa invece di puntare su una severità che non ha. Come pure, piuttosto che dar eccessivo rilievo alla sua ossatura ritmica, pensiamo sia meglio dosarne di più gli squilibri, curando magari di più l'intonazione.

A Mozart è seguita l'esecuzione dell'opera-oratorio *Oedipus Rex* di Stravinski, lavoro che non ha convinto gran che gli auditori accorsi numerosi, curiosi e ben disposti. Scritto soltanto una ventina d'anni fa, questo *Edipo Rex* non interessa più poichè, nato sotto il segno di dubbi esperimenti intellettualistici, circoscritti a poche persone, vissuto fittiziamente per un certo periodo grazie a delle trovate destinate a meravigliare il malprovveduto borghese, ora, che molte di queste trovate si sono svuotate da sè, si presenta in tutto il vuoto effettivo sopra il quale è stato costruito. Concretamente l'innocua novità delle trovate dell'*Oedipus* si riduce ad un pasticcio generale pieno di contaminazioni di tutti i generi: dal testo di Cocteau, tradotto in latino, sopra il quale cantano i solisti ed il coro, a quello italiano invece, dell'*Annunciatore* che legge, giungiamo ad una musica del tutto estranea al dramma.

Costruita in uno stile detto « neoclassico », dove di nuovo e di classico non ci sono nient'altro che le allusioni e le citazioni più disinvolte di opere più che note e familiari agli amatori dei teatri e dei concerti, la musica dell'*Oedipus* rimane come uno degli esempi più illustri di una corrente formalistica che oggi ormai non incuriosisce più nessuno, anche se ieri, per opera di alcuni corifei, se ne parlò molto. Come una moda dunque, finita la stagione, è passata senza lasciar tracce durevoli.

L'esecuzione dell'opera-oratorio di Stravinski è stata ottima. Previtali ha diretto la non facile partitura con esemplare chiarezza; bene pure gli interpreti Truccato, Pace, Catalani, Renzi e Brunelli. Bonaventura Somma ha il merito di aver istruito il coro, Valerio degli Abbati quello di esser stato un chiaro lettore.

MARIO ZAFRED

SUGLI SCHERMI

L'imperatore di Capri

Ad ogni film interpretato da Totò si spera in una sorpresa: la felice sorpresa di vedere finalmente valorizzate sullo schermo le straordinarie risorse di quest'attore di varietà il cui solo nome, posto in tutti i titoli dei film che interpreta, basta, secondo i produttori, ad assicurarne il successo commerciale.

Eppure la sperata sorpresa diventa, di volta, una delusione, e questo « Imperatore di Capri » si aggiunge ora alla già lunga serie.

Non sarebbe però giusto attribuire la colpa di questi insuccessi esclusivamente al protagonista, il quale, al contrario, dai lontani tempi di « Fermo con le mani! » e « Animali pazzi », in cui utilizzava nella maniera più piatta il suo repertorio da palcoscenico davanti alla macchina da presa, si è dimostrato capace di affinare la sua mimica fino a trasformarla in una vera e propria recitazione cinematografica: ne sono la prova invenzioni singolari come il passo di Totò-le-Moko, vera antologia dei protagonisti di tutti i film « neri » da Zà-la-Mort a Jean Gabin, o, in questo « Imperatore di Capri », la trasformazione improvvisa del volto dell'attore in un mascherone di fontana, col suo bravo zampillo che sgorga elegantemente dalla bocca.

Ma son pezzi di bravura e niente più: troppo poco per reggere un intero film. Quel che manca tuttora a Totò è proprio questo, un film che voglia significare qualcosa, con un inizio e una fine. « L'imperatore di Capri » offriva uno spunto felice per una sarita di costume, che poteva essere alimentata perfino dalla cronaca dei quotidiani e dalle divagazioni dei giornali a rotocalco: gli sceneggiatori Metz e Marchesi, invece, con la collaborazione del regista Comencini, ne hanno fatto una storiella rabberciata con i ritagli di vecchi fogli umoristici, dove succede che un cameriere napoletano sia scambiato per il figlio dell'Aga Khan e che tutta la sua goffaggine si trasformi in suprema originalità agli occhi dei fannulloni ospiti di Capri. Da ciò equivoci, battute scurrili, e poche risate in platea.

Il ventaglio

I personaggi di Oscar Wilde son tutti imparentati per la rassomiglianza che li lega al loro autore: nelle pagine di un romanzo o nelle scene di una commedia o perfino nei dialoghi degli acuti saggi raccolti sotto il titolo di « Intenzioni », fan tutti parte di uno stesso monologo che lo scrittore inglese dedicò alla propria autobiografia, acquarellata con toni seducenti e conclusa invece drammaticamente, nella realtà, con il carcere, l'esilio, la miseria.

Wilde stesso soleva dire che non c'è soggetto che un autore possa descrivere meglio di sè stesso, perchè non c'è soggetto che meglio di questo possa conoscere, ma aggiungeva anche che non ve n'è di più monotoni, e la monotonia fu infatti il contrassegno della sua opera, che il brillante chiacchiericcio degli aforismi, dei paradossi, delle spiritosaggini a getto continuo non nasconde e anzi sottolinea. « Il ventaglio di Lady Windermere » rientra nella regola, e tanto più fastidiosa risalta la monotonia nella riduzione cinematografica.

Everlyne, una avventuriera di oscuro passato e pessima reputazione, tenta disperatamente, attraverso mille intrighi, di farsi accogliere nei circoli puritani dell'alta società inglese dei primi anni del secolo, e infine riesce nel suo intento con l'aiuto di Lord Windermere, che le compra persino una casa e provvede al suo mantenimento. Il fatto suscita scandalo e Lady Windermere, quando viene a conoscenza del presunto tradimento del marito, cederebbe ad un corteggiatore che le propone la fuga dal tetto coniugale se non intervenisse nell'istante più opportuno la bella Everlyne, che è in realtà la madre, creduta morta, della giovane Lady e che per la figlia sacrifica ancora una volta la propria reputazione. Il regista del film Otto Preminger ha tentato di conferire alla vicenda un accento di rievocazione di scomparsi tempi felici inserendola entro un prologo e un epilogo che si svolge tra le rovine di Londra nel dopoguerra, dove s'incontrano, vecchi e tremuli, i protagonisti. E' una trovatina facile e insignificante che non vale a compensare tutto il resto del film, la cui gradevolezza è meccanica come il suono di un carillon. Tra gli interpreti è persuasiva e affascinante Jeanne Crain.

ed. ma.

MOSTRE ROMANE

In questi ultimi giorni si sono inaugurate numerose esposizioni a ritmo serrato: una importante collettiva al Ramazzini (via di Porta Furba 34) organizzata dalla locale Commissione Degenti e patrocinata dal Direttore del Sanatorio, prof. F. Galli, e parecchie personali o semipersonali (G. Maddoli e poi Tatiana Perfilieff alla « Finestra »; G. Dami alla « Old Balalaika »; O. Arena da Chiurazzi; Matta Echaurren e la Tacconi all'Obelisco; una postuma di Arnò Stern, presentata da Giuseppe Galassi, alla « S. Marco »; disegni e tempere di Martini, Sironi e Manzù allo Zodiaco; Capogrossi al « Secolo »). Per gran parte nulla di nuovo: la postuma di Arnò Stern ci ha mostrato una sentita anche se non eccezionale versione di quel « patetismo ebraico » già noto nelle sue linee più consuete, mentre la personale di Otello Arena ce ne ha mostrata una più intensa e drammatica, (talvolta assai bella come nel « ritratto » del 1918 o nella « donna con mandola »), anche se lascia alquanto perplessi la eccessiva e un po' cupa tendenza introspettiva, presente in tutte le opere di questo autore. Manzù continua ad apparirci come un disegnatore morbido e sensuale, sobriamente truccato nelle sue allusioni arcaistiche, Martini ci viene presentato attraverso disegni tardi, del suo periodo di crisi, là con qualche influenza di Moore, qua con qualche ulteriore sprazzo di genialità.

Sulle tempere di Sironi vale la pena di soffermarsi.

Della vecchia guardia del Novecento Sironi è certamente quello che ne ha riflettuto con maggior forza l'aspetto fallimentare, con una sorta di lugubre e mitografica angoscia. Dall'andamento dei ritmi lineari delle epigrafi etrusche ai frammenti di sculture romaniche viste sotto specie di idoli africani, dalle evocazioni emblematiche di « civiltà italica » (archi e ponti romani, chiesette d'alto medioevo, resti lapidei tra il paleocristiano e l'arcaico) alle ombre enigmatiche degli oggetti metafisici morandiani e dechirichiani, e agli spogli tronchi d'albero alla Carrà, appare in queste tempere, dai colori preziosi ed esatti ma astratti, una volontà oscura di aggrapparsi a una tematica che vorrebbe essere nazionale e autoctona, ma che è invece incapacità di liberarsi dal peso del passato, incapacità di saldare il passato con il presente e il futuro, di trovare insomma nel passato e nelle cose il filone vivo e vitale. In quella tematica e in quelle radici è probabilmente la ragione della forza di Sironi. In questa incapacità è però il suo limite.

Capogrossi ha invece proposto improvvisamente al « Secolo » una sua nuova pittura fatta di segni che ricordano i dipinti rupestri dell'Africa occidentale e i tappeti abissini. Ma per carità, qui a parlare di « tappeti » e di « astrattismo » per queste pitture. Ce lo vieta Cagli nella sua prefazione al catalogo, in cui le parole che più ricorrono sono « inconscio » e « primordio ». Dunque non si tratterebbe di segni astratti nè di composizioni decorative, ma di una serie di stenogrammi dei movimenti dell'« inconscio collettivo », del « subconscio atavico » e così via. Conosciamo Capogrossi come un pittore onesto e dotato di una delicata sensibilità e in questi stenogrammi, chiamiamoli così, e nella loro ingenuità stessa egli ci conferma queste qualità. Sia però ben chiara una cosa: se fosse vero, come il Cagli afferma che questi dipinti sono il prodotto di un « trauma psichico », non ci sentiremmo più di occuparci, e ce ne dovrebbe, di Capogrossi pittore, perchè questo compito toccherebbe alla psichiatria.

Un grande interesse umano, oltre che artistico, ha per contro, la mostra organizzata nel Ramazzini. Il lato positivo della mostra è a mio parere costituito dall'impegno con il quale gli artisti vi hanno partecipato. Essendo alto il livello medio è perciò difficile registrarvi delle « punte » di particolare qualità. La Commissione Degenti è riuscita a raccogliere lo schieramento più largo e più vario e per non fare torto a nessuno occorrerebbe un po' rifare il catalogo. Segnaliamo comunque una « natura morta con la stufa » di Micheli Gigotti, un paesaggio e un autoritratto di A. Ruggiero, una « strada a Montecompatri » di Giordani, una figura di donna di Pfau, « tetti di Roma » di Maugeri, « figura » di Purificato, una barca sulla spiaggia di Scordia, un ottimo « ponte » di Vangelli, un « paesaggio » di F. Trombadori, un bronzetto di Mazzacurati e uno splendido quanto insolito « lago di Zurigo » di Omiccioli. Costituiscono poi una piccola scoperta i delicati paesaggi di case e tetti di R. Reghini e il sereno paesaggino di Cancellieri, mentre Achille Pace si presenta con un vecchio paesaggio migliore e più eloquente comunque di certi suoi esperimenti attuali.

C. M.

LA VIA DELLA GUERRA PASSA PER TRIESTE

Perchè la Gestapo salvò Rankovic?

La linea dello spionaggio e dello sciovinismo anticomunista - Trieste sotto la dominazione di Kraigher - "Slavi bianchi,, negli uffici pubblici

VI

TRIESTE, 22

Proprio in questo costume, di consegnare le tessere del Partito a ignoti, possiamo trovare una delle più tipiche deviazioni del titismo. Invece della linea marxista-leninista, qui si è applicata la linea spionistica dell'OZNA. Infatti, le tessere che corrispondevano ai numeri d'ordine segnati sui registri erano state distribuite a tipi che dovevano fare la spia, tipi che potevano anche non essere comunisti: l'importante era che sapessero fare i delatori.

E scopriamo ancora qualcosa che ci aiuterà meglio a capire. Almeno più di metà degli iscritti al partito di Tito a Trieste, erano funzionari. Gente che si burocratizzava, che non badava più a tenere contatti con le fabbriche, con la base del Partito, ma ad obbedire a quei gruppi che già allora pensavano a mettere in azione quella macchina burocratica che avrebbe servito poi, come è stato in effetti, a schiacciare la parte sana del Partito.

Eppure Trieste ricorda ancora l'oppressione tedesca. Ed ho voluto visitare i luoghi dove sono documentati gli arresti perpetrati dai fascisti e dalla Gestapo, dove sorge la famosa Risiera che i tedeschi hanno trasformato in carcere. Ho visitato una ad una le celle strette ed anguste nelle quali i tedeschi cacciavano dodici, tredici persone l'una sull'altra; celle sulle porte delle quali i parenti portano ancora ogni giorno fiori freschi in memoria di coloro che non hanno più potuto abbracciare. Qui sorgevano i forni crematori.

Sì, perchè a Trieste durante la lotta antifascista il comando tedesco, che di Trieste intendeva fare base importantissima per le sue mire imperialiste (così come oggi gli anglo-americani), aveva utilizzato un portico della Risiera come forno crematorio, sul tipo di quelli dei campi di sterminio in Germania.

Più di due o tre mila sono i triestini italiani o sloveni bruciati di notte nella Risiera. Non è stato incarcerato invece nessuno dei grossi papaveri titini. Eppure molti di questi, Babic e Stoka ad esempio, vivevano in quel periodo a Trieste. Queste strane circostanze si legano strettamente ad altri fatti, che documentano come Tito passeggiasse per Belgrado anche se, si diceva, ben truccato, durante l'occupazione tedesca.

Inoltre Rankovic, arrestato dalla Gestapo, venne « liberato » in seguito ad una azione predisposta dai comandi titino e nazista (v. articolo Popivoda e Cardon).

Ma andiamo avanti. Chi ha sentito parlare di Mosa Pijade come maestro del nuovo verbo « comunista » deve meditare sulla teoria che si diffondeva e tuttora viene diffusa in Jugoslavia: quella del superamento del marxismo-leninismo con le nuove « esperienze » jugoslave

Partito e Fronte

Il dirigente che doveva trasformare il comunismo triestino e che risponde al nome di Kraigher (attualmente ministro degli Interni della Slovenia) arrivava a dire che il Partito non era molto « sentito » dalle masse e che invece lo era il fronte popolare. Si doveva quindi far dimenticare il partito sacrificandolo al fronte. E come concepivano costoro il problema delle alleanze? Riportiamo integralmente quanto affermava uno di quei soloni del marxismo:

« La realtà obiettiva dei rapporti sociali, la portata della lotta di classe, l'ampiezza da essa raggiunta, l'affermarsi delle realtà nazionali, l'esistenza dell'U.R.S.S. nel complesso delle unità statali, l'azione catalizzatrice del Paese del socialismo nei confronti degli altri Paesi, questa realtà si è venuta a modificare così da permettere la costituzione di concentrazioni democratiche che sono qualcosa di più dell'alleanza, che assommano in sè oltre ai contadini ed agli operai anche gli altri strati sociali... La formazione di tali concentrazioni è la condizione indispensabile per l'affermazione di ogni processo rivoluzionario. Possiamo affermare che il nostro Partito ha saputo realizzare ciò che non hanno saputo realizzare altri Partiti dell'Europa Occidentale... ».

Ma c'è di più. I dirigenti titini avevano come regola politica l'inganno e tale regola usavano in modo particolare nei rapporti con gli altri partiti. Essere di parola coi partiti con i quali si creavano alleanze, era per i dirigenti titisti, — che dovevano poi passare al servizio dell'imperialismo americano, — una politica opportunista da mettere al bando. Poichè questa politica li aveva posti ben presto in condizioni di isolamento, si arrivò a creare partiti fantocci, persino un partito « socialista » del T.L.T., con elementi dell'OZNA.

Questa era ed è la realtà della linea politica dei titisti, nei rapporti con le altre forze democratiche progressive che dovevano formare il Fronte Popolare. E bisognerebbe dedicare tutto un capitolo all'OZNA. Questo strumento di oppressione e di spionaggio è impegnato in grande stile e con mezzi poderosi, all'interno e all'estero per servizi di spionaggio in stretto collegamento con l'Intelligence Service. Tutti coloro che dirigono attualmente la politica jugoslava ne fanno parte e a capo ne è lo stesso ministro degli Interni: Alexander Rankovic.

Esaminando quanto è avvenuto a Trieste nel periodo dei 40 giorni dell'occupazione titina, avremo modo tra l'altro di renderci conto di quel che i seguaci di Rankovic intendessero per « attività sindacale », come usassero dell'arma degli scioperi, quale fosse la politica criminale che seguivano per esasperare, e quindi annientare, la classe operaia.

I quaranta giorni dell'occupazione titina a Trieste vanno dal 1. maggio al 12 giugno 1945.

Come i triestini salutassero l'arrivo delle formazioni jugoslave è noto a tutti. Le accolsero con l'entusiasmo più vibrante. Finiva il terrore fascista, era la libertà, era la vittoria del popolo. Ma questa gioia fu soffocata; la speranza ben presto disillusa da un pugno di criminali che gettarono nel fango la bandiera socialista.

La direzione politica della situazione venne subito presa a Trieste da Kidric e Kraigher, oggi ministri di Tito. Costoro avevano direttive e un piano ben preciso di provocazione.

Essi puntarono nella maniera più violenta perfino negli slogan di propaganda, sull'obiettivo di trasformare la zona in un centro di nazionalismo slavo. Tutto quello che era italiano doveva essere eliminato. Nelle cariche civili, politiche, sindacali, amministrative, dovevano esserci soltanto elementi assolutamente fedeli alla banda di Belgrado. Bisognava colpire tutti coloro che si opponessero a questa politica.

Odio al comunismo

Secondo obiettivo, che doveva risultare poi il più importante per gli sviluppi successivi prest dal titismo, era quello di creare l'impopolarità e l'odio al comunismo. Dimostrano, meglio di ogni ragionamento, questo assunto, tutti i fatti che avevano per conseguenza di far braccare i militanti e attirare verso di loro il disprezzo della popolazione.

Abbiamo parlato con alcuni compagni sloveni i quali ci confermano che, sin dai primi giorni, già alla base si era creata una malcelata insofferenza contro la « maledetta belagarda » degli uffici. Era, questa « maledetta belagarda », formata da slavi bianchi anticomunisti che durante la guerra di liberazione o s'erano imboscati, o avevano collaborato col nazismo.

Kraigher, il principale responsabile di questa se così si può chiamare, « linea politica » cercava allora di ingannare i lavoratori con un sinistrismo demagogico scagliandoli nelle lotte più disperate

I lavoratori non dovevano aver tempo di riflettere e di discutere. Le riunioni di cellula, quando si tenevano, erano condotte in modo che nessuno potesse interloquire, e così avveniva anche per le altre riunioni di partito, convocate su generici ordini del giorno e nel corso delle quali chi prendeva la parola era in genere già stato imbeccato precedentemente.

DAVIDE LAJOLO

La conferenza del prof. Sigalin sulla ricostruzione di Varsavia

Organizzata dall'Associazione per l'architettura organica ha avuto luogo ieri una conferenza dell'architetto Josef Sigalin, presidente della commissione per la ricostruzione di Varsavia.

Dopo brevi parole del prof. Bruno Zevi, l'ing. Cesare Valle, del Ministero dei Lavori Pubblici, reduce da un recente viaggio a Varsavia, ha presentato l'oratore, esaltando il grandioso lavoro compiuto dagli architetti e urbanisti polacchi.

L'architetto Sigalin ha illustrato quindi i difficili problemi che si sono presentati a lui e ai suoi colleghi dopo la deliberazione presa da tutto il popolo di riedificare Varsavia nello stesso luogo dove era stata quasi totalmente distrutta dalla guerra.

La collaborazione tra tutte le categorie di lavoratori, lo slancio e lo spirito di emulazione con i quali sono state affrontate tutte le difficoltà hanno fatto sì che oggi Varsavia abbia nuovamente l'aspetto di capitale della Repubblica.

Sono sorte abitazioni per le 700 mila persone tornate a vivere nella città, e accanto ad esse scuole, ospedali, chiese, teatri, cinema e tutti gli edifici collettivi necessari alla vita moderna. Quattro ponti attraversano di nuovo la Vistola; strade costruite in due anni a tempo di record e concepite secondo i più aggiornati criteri urbanistici smistano il traffico dei veicoli in modo che non interferisca con la vita cittadina: per costituire in ogni quartiere grandi e numerosi giardini pubblici sono stati piantati ben 20 000 alberi.

Concluso così puntualmente il lavoro previsto dal piano triennale, gli architetti polacchi si apprestano ad affrontare i problemi ancora più vasti proposti dal nuovo piano quinquennale. La loro attività, come quella degli architetti italiani, ha bisogno per realizzarsi che siano allontanate le minacce di guerra, e appunto con un impegno a lottare nelle file dei partigiani della pace l'architetto Sigalin ha concluso la sua interessante relazione, vivamente applaudito.

Tra i numerosi intervenuti erano l'Ambasciatore della Repubblica Polacca, il prof. Mario Visentini, Presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, il prof. Giuseppe Samonà, Preside della Facoltà di architettura di Venezia, l'ing. Ugo Vallecchi, del Ministero dei Trasporti, l'ing. Romoli, gli architetti Calandra, Longo, Chiaraviglio, il regista Umberto Barbaro, il pittore Natili, molti architetti, ingegneri e studenti.

12 Appendice dell'UNITA'

I TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

RIASSUNTO delle puntate precedenti

D'Artagnan, un giovane guascone di circa vent'anni, ha deciso di raggiungere Parigi, mèta delle sue accese ambizioni. Suo padre nel congedarlo gli affida quindici scudi, un vecchio ronzino e una lettera pel signor di Tréville. D'Artagnan, giunto nel borgo di Meung, viene da uno sconosciuto gentiluomo derubato della sua preziosa lettera. Raggiunta Parigi il nostro eroe racconta l'accaduto a Tréville e fa la conoscenza dei moschettieri Athos, Porthos e Aramis, con i quali in seguito, per una serie di circostanze, viene a diverbio. Non resta a D'Artagnan che accettare di buon grado le sfide che dai tre gli vengono rivolte. I quattro si trovano puntuali all'appuntamento per il duello.

A questa parola di scuse si oscurò la fronte di Athos, spuntò un altero sorriso sulle labbra di Porthos, ed un gesto negativo fu la risposta d'Aramis.

— Voi non mi comprendete, o signori — disse d'Artagnan rialzando il capo, sul quale si rifletteva in quel momento un raggio di sole che ne illuminò i lineamenti fieri ed arditi — vi domando scusa nel caso che non potessi pagare il mio debito con tutti e tre; mentre Athos per il primo ha diritto di uccidermi, ciò che toglie molto al valore del vostro credito, signor Porthos, e che rende il vostro quasi nullo, signor Aramis. Ora, signori, ve lo ripeto, scusatemi unicamente per ciò e mettetevi in guardia.

Dette queste parole, e col gesto il più cavalleresco che si possa vedere, d'Artagnan snudò la spada.

— Quando volete, sono pronto — disse Athos mettendosi in guardia.

— Aspetto i vostri ordini — rispose d'Artagnan incrociando il ferro.

Ma le due spade avevano appena risuonato toccandosi, che una squadra di guardie di sua eminenza, comandata dal signor di Jussac, si presentava all'angolo del convento.

— Le guardie del cardinale! — gridarono ad una voce Porthos ed Aramis. — La spada nel fodero, o signori, la spada nel fodero.

Ma era troppo tardi. I due combattenti erano stati veduti

— Olà! gridò Jussac avanzandosi verso di essi e facendo segno alle sue guardie di fare altrettanto, olà! moschettieri, chi si batte qui? e gli editti a che cosa servono? Rimettete le spade nel fodero e seguiteci.

— Signore, disse Aramis, noi ubbidiremo col massimo piacere al vostro grazioso invito, se dipendesse da noi; ma, disgraziatamente, la cosa è impossibile: il signor di Tréville ce lo ha vietato.

Questo scherzo inasprì Jussac, che rispose.

— Adopreremo la forza, se disubbidite.

— Essi sono cinque, disse Athos sotto voce, e noi non siamo che tre; saremo ancora battuti e ci converrà morir qui.

Athos, Porthos ed Aramis si unirono tosto, mentre che Jussac poneva in linea i suoi soldati. Bastò quel solo momento a d'Artagnan per prendere il suo partito: era uno di quegli avvenimenti che decidono della vita di un uomo: si trattava di fare una scelta fra il re ed il cardinale e, una volta fatta, bisognava perseverarvi, vale a dire disubbidire alla legge, era come arrischiare il capo, cioè rendersi in un sol punto nemico di un ministro più potente ancora del re: ecco ciò che pensò il giovine e, diciamolo a sua lode, non esitò punto. Volgendosi ad Athos ed ai suoi amici, disse loro:

— Signori, se me lo permettete, farò una piccola osservazione alle vostre parole. Voi dite che non siete che tre, ma invece mi sembra che siamo in quattro.

— Ma voi non siete dei nostri, rispose Porthos.

— E' vero, riprese d'Artagnan, non vesto ancora la divisa, ma lo desidero.

— Come vi chiamate, mio bravo? disse Athos.

— D'Artagnan, o signore.

— Ebbene! Athos, Porthos, Aramis e d'Artagnan, avanti, gridò Athos.

Ed i nove combattenti si precipitarono gli uni sugli altri con una furia non iscompagnata da certo ordine. Athos attaccò un certo Cahusac, favorito del cardinale; Porthos s'ebbe Biscarrat, ed Aramis si trovò in faccia due avversari. D'Artagnan si trovò lanciato contro lo stesso Jussac.

I nove combattenti si precipitarono gli uni sugli altri, con una certa furia non iscompagnata da certo ordine.

Il cuore del giovane Guascone batteva in modo da rompergli il petto, non dalla paura, ma dalla emulazione; si batteva come una tigre furibonda, girando dieci volte intorno al suo avversario, cambiando venti volte posizione. Questa lotta finì col far perdere la pazienza a Jussac. D'Artagnan raddoppiò di agilità. Jussac, volendo farla finita, portò, spaccata, un colpo terribile al suo avversario, che questi schivò, e mentre Jussac si rialzava, il suo avversario, dimenandosi come un serpente contro il suo ferro, gli passò il corpo con la spada. Jussac cadde come una massa inerte. D'Artagnan gettò allora uno sguardo rapido ed inquieto sul campo di battaglia. Aramis aveva già ucciso uno dei suoi avversari, ma l'altro vivamente lo incalzava. Pure Aramis era in una buona posizione e poteva ancora difendersi. Biscarrat e Porthos avevano dato e ricevuto dei colpi. Porthos aveva riportato una ferita al braccio e Biscarrat alla coscia. Ma siccome queste ferite non erano gravi, così si battevano sempre più con ardore accanito. Athos, nuovamente ferito da Cahusac, impallidiva a vista d'occhio. D'Artagnan, secondo le leggi sul duello in quell'epoca, poteva soccorrer qualcuno; piombò sul fianco di Cahusac, gridando:

— A me, signora guardia, o vi uccido!

Cahusac si volse; era tempo. Athos, sostenuto soltanto dal suo estremo coraggio, cadde sopra un ginocchio.

— Perdio! gridava egli a d'Artagnan, non lo uccidete, giovinotto ve ne prego; ho una vecchia pendenza da accomodare con lui, quando sarò guarito e forte. Disarmatelo soltanto, incrociategli la spada. E' fatto! bene, benissimo.

La spada di Cahusac, che saltava venti passi lungi da lui, strappava ad Athos questa esclamazione. D'Artagnan e Cahusac unitamente si slanciarono, l'uno per riprenderla, l'altro per impadronirsene; ma d'Artagnan, più svelto, giunse il primo e vi pose sopra il piede. Cahusac corse alla guardia che aveva ucciso Aramis, s'impadronì del suo spadone e voleva riappiccarla con d'Artagnan; ma incontrò Athos che durante la pausa di un momento che gli aveva procurato d'Artagnan, aveva ripreso vigore, e che nel timore che d'Artagnan gli uccidesse il suo nemico, voleva tornare da capo a battersi. Infatti pochi momenti dopo Cahusac cadde, colla gola passata da un colpo di spada. Nello stesso punto Aramis poneva la spada nel petto del suo avversario rovesciato e lo costringeva a chieder grazia.

(Continua)

IL CONSIGLIO DELL'O. E. C. E.

Le trombe di Hoffman

Come le trombe che suonarono dinanzi alla biblica Gerico, fecero crollare le mura della città, così, si annuncia a Parigi e a Washington, le nuove proposte che il signor Paul Hoffman si accinge oggi a presentare a Parigi al Consiglio consultivo dell'OECE dovrebbero far crollare le mura sulle quali si sostiene la barcollante economia europea. Queste proposte dell'amministratore generale dell'ECA (l'amministrazione americana che sovrintende al Piano Marshall) dovrebbero avere la funzione di aprire la strada ad una integrazione economica di tutta l'Europa occidentale. Tali proposte verranno presentate oggi al Consiglio consultivo dell'OECE (l'organizzazione europea dei paesi che aderiscono al Piano Marshall) al quale partecipa tra gli altri anche il ministro Pella.

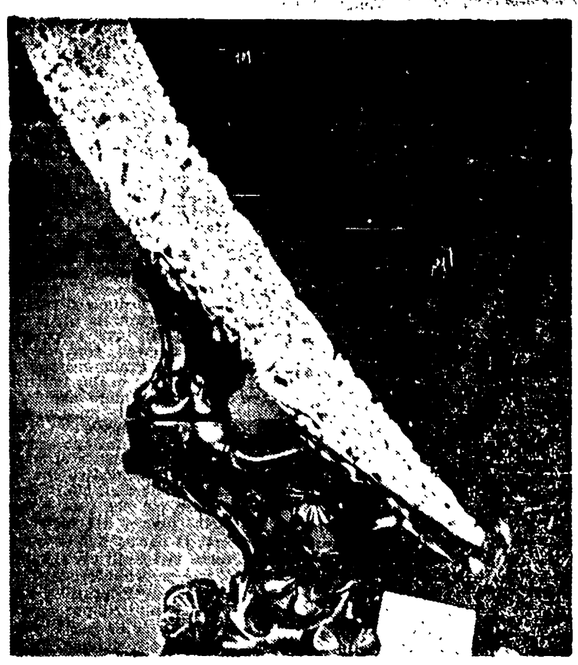
Ma prima di toccare il tema degli argomenti che saranno discussi oggi al Consiglio consultivo dell'OECE, è opportuno fare il punto delle situazioni cui è giunta l'organizzazione europea del Piano Marshall nella sua fatica per rispettare l'ultimatum che era stato presentato da Hoffman nella precedente riunione dello stesso Consiglio. Il 2 novembre scorso l'OECE, dietro il pressante invito dell'amministratore generale dell'ECA che aveva agitato dinanzi agli allibiti ministri delle finanze dell'Europa occidentale lo spauracchio delle cesoie del Congresso per i bilanci degli aiuti, si era impegnata: 1) ad abolire prima del 15 dicembre 1949, al più tardi, le restrizioni quantitative sul 50% almeno delle importazioni private; 2) a istituire organismi centrali per allargare la zona di trasferibilità delle monete; 3) a elaborare progetti miranti ad una cooperazione economica più stretta con uno o più paesi membri. Questo ultimo impegno venne ritenuto di gran lunga il più importante.

Dal 2 novembre ad oggi mille progetti sono stati discussi ed agitati in seno ai comitati di lavoro dell'OECE: si è parlato di unioni doganali di ogni specie a due, a tre, a cinque; ma la sola cosa che sembra siano riusciti a concludere al castello de La Muette è stata una fantastica elaborazione di formule che hanno fatto il giro di tutte le capitali europee in cerca di una qualche benevola accoglienza. Così si è passati dal Fritalux al Benefit, al Finebenel o altre combinazioni cabalistiche del genere che avrebbero dovuto designare una unione economica tra Francia, Italia, Benelux (l'unione doganale tra il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo) e la Germania. In sostanza, dopo tante discussioni, i progetti di una simile unione si rivelarono inutili, anzi agli occhi degli Stati Uniti sono diventati addirittura pericolosi dal momento che l'Inghilterra, sempre contraria a legarsi con impegni troppo compromettenti con i progetti di integrazione economica nell'Europa occidentale, escogitò un'altra unione con i paesi scandinavi, l'Uniscan, che avrebbe funzionato da controaltare al Fritalux, mettendo così in scacco i piani di Hoffman. Ciò difatti che gli Stati Uniti tenevano e tengono tutt'ora presente è la creazione, come ha detto Truman nel suo rapporto sull'ECA al Congresso, di «un unico mercato europeo nel quale le restrizioni quantitative dei traffici commerciali, le barriere monetarie al fluire del commercio ed infine le tariffe locali siano eliminate». La divisione invece dello spazio dell'Europa occidentale in due, Uniscan e Fritalux, non avrebbe risposto all'obiettivo degli americani che è quello in concreto di arrivar a formare in Europa una zona attraverso la quale i loro capitali si possano muovere agevolmente, senza impaccio. Il controllo di questa zona unica verrebbe realizzato con la creazione di un fondo monetario che dovrebbe «indicare e correggere» gli errori delle politiche commerciali e finanziarie dei singoli paesi europei. Secondo il meccanismo del fondo i paesi dell'OECE, non diventerebbero debitori o creditori l'uno dell'altro, ma dell'OECE in blocco e si impegnerebbero per gli acquisti fatti nei paesi consociati a fare al fondo i relativi pagamenti. Al fondo in sostanza verrebbero accreditati i saldi attivi commerciali mentre esso anticiperebbe gli equivalenti dei deficit netti fino al limite della quota fissata per i paesi debitori.

Falliti i compiti stabiliti dal primo ultimatum di Hoffman all'OECE, rivelatasi controproducente per gli interessi americani la formazione di unioni europee ristrette, gli Stati Uniti sono passati senz'altro a chiedere ai governi dell'OECE di arrivare al più presto, senza processi graduali e parziali, alla integrazione economica di tutta l'Europa occidentale. Poco importa all'ECA se questo piano, che verrebbe realizzato dietro la pressione di elementi politici propri della guerra fredda precipiterà l'Europa, attraverso «una corsa pazza a cui non hanno possibilità di reggere neppure i polmoni più temprati», come ha scritto un tecnico governativo di questi problemi: nel caos. Con la faciloneria che è nota caratteristica degli affaristi americani, il signor Hoffman pensa che questi rischi possano essere eliminati o attenuati con qualche milione di dollari messi a disposizione dell'organismo monetario centrale, organismo del quale naturalmente l'ECA sarebbe *magna pars*. Di più, l'amministratore generale del Piano Marshall ha escogitato un nuovo sistema di incentivi per accelerare il processo di integrazione: egli ha inventato addirittura un criterio moralistico sul quale basare il sistema di distribuzione dei fondi ERP. Egli difatti proporrà una diversa assegnazione di dollari a seconda che le singole nazioni avranno eliminato più del promesso 50% delle quote di importazione, che non avranno fatturato le materie prime all'estero a prezzi maggiori che all'interno. Alle nazioni che in qualsiasi forma avranno dato prova di «buona condotta» economica verranno concessi premi con fondi supplettivi; alle nazioni che invece non si saranno dimostrate sollecite nell'attuazione dei programmi di integrazione economica, verrebbero inflitte penalità pecuniarie consistenti nella riduzione dei fondi previsti.

In sostanza chi farà quello che vorrà il signor Hoffman, chi al più presto si getterà senza tanti scrupoli e a occhi chiusi nella pazza avventura della integrazione economica occidentale, chi lascerà da parte ogni criterio gradualistico ed ogni esame di un concreto interesse nazionale, potrà dormire tranquillo i suoi giorni perchè avrà il premio in dollari del signor Hoffman. Così l'elemento volontaristico di alcuni gruppi politici legati agli Stati Uniti, si sentirà sollecitato a tenere sempre meno conto dei fattori produttivi interni e ad apprezzare di più il certificato di «buona condotta» di Hoffman, vale a dire l'elemosina di alcuni milioni di dollari.

g. d. r.



Il Partito Comunista Cinese ha inviato dei doni al compagno Togliatti: ecco un prezioso lavoro di cesello e di intaglio ricavato sull'avorio di una zanna di elefante. Per portare a termine questo eccezionale ed artistico lavoro di intaglio sono stati necessari tre anni

VISITA AI PROTESTANTI DI FRASCATI

Uno strano orfanotrofio di "pastori„ del Texas

Cani di guardia a piacevoli villette e reverendi che somigliano ad Alan Ladd - La paura di essere intervistati

Il giorno in cui si è saputo dai giornali che Myron Taylor aveva «dato le dimissioni» dalla carica di ambasciatore straordinario presso la Santa Sede, sono andato a Frascati per chiedere ai pastori protestanti americani, dislocati in quella zona da più di un anno, se essi ne sapevano qualcosa. Volevo anche sapere da loro se la cosa gli faceva piacere o dispiacere e se essi se l'aspettavano o meno; insomma, andavo a intervistarli su un argomento che interessava, in quel giorno, un po' tutto il mondo.

La prima villetta fra le tre o quattro comprate da quei pastori americani nei pressi di Frascati, si incontra appena fuori dal paese, sul costone alberato. C'è a fianco del cancello una specie di piccola «dépendance» che sembra l'abitazione del guardiano; poi, dopo un giro di viale in salita, ci si imbatte nella villa — una modesta e pulita villa di benestanti — su cui sta scritto a caratteri rilevati: «Chiesa di Cristo».

Fin qui non avevo incontrato nessuno. Sullo spiazzo di fianco alla villa vidi invece due ragazzi che giocavano a palla; dietro a loro, riposava una grossa macchina americana di quelle che hanno un suono di «clacson» tanto imponente e autorevole. Un altro ragazzo — mentre guardavo i due che giocavano a palla — sbucò dal retro della villa montando una «vespa» nuova e partì rapidamente giù dal viale, dandomi un'occhiata. Poi uno dei ragazzi che giocavano a palla venne da me e andò a cercare — dietro mia preghiera — «uno dei pastori».

Dalla porta della villa sentii che qualcuno brontolava parole indistinte, e il ragazzo tornò dicendomi che quello che lui era andato a cercare non c'era: bisognava scendere fino alla «dépendence», dove avrei trovato anche la moglie di uno dei pastori, che avrebbe potuto farmi da interprete.

Giù mi accolsero con visibile imbarazzo: la moglie era una ragazza molto carina, lui era un grande giovanotto biondo con gli occhiali. C'era anche un figlioletto di nome Roy, vestito di una minuscola tuta, come un bambino in vacanza. Il pastore somigliava — per descriverlo in fretta — a uno di quegli studenti universitari americani che, nei film visti recentemente, lasciano gli studi per andare in guerra e subito vengono assegnati a qualche servizio speciale dietro le linee nemiche. Mi disse che mi avrebbe accompagnato lui con la jeep a Villa Natalia, dove avrei potuto parlare col «direttore dell'orfanotrofio». Mi strappò elegantemente di mano un giornale del pomeriggio che portava la notizia di Taylor e lo commentò a bassa voce con la moglie.

Una radio da campo

Poi andò via per tornare con la jeep. Intanto io chiesi qualcosa alla moglie. Sorrise: «Preferisco non parlare». Così mi rispose.

Arrivò la jeep, ma la guidava un ragazzo con gli occhi azzurri e un viso intelligente, che non rispondeva a nessuna domanda, ma solo sorrideva impercettibilmente. A Villa Natalia vidi prima quattro cani-lupo; chiamammo a lungo e finalmente venne ad aprirci un altro pastore protestante. Stesso tipo del primo, collo della camicia aperto, maglione rosso scuro, pantaloni da campagna, biondo, con gli occhiali. Disse che il «direttore dell'orfanotrofio» era ammalato, poi salì, ridiscese e aggiunse che mi avrebbe ricevuto ugualmente. In un angolo della stanza c'era una radio, tipo «da campo».

Il «direttore dell'orfanotrofio» somigliava ad Alan Ladd; una ragazza direbbe che era addirittura più bello di Alan Ladd. Certo a me è parso dotato di maggiore prestanza fisica, come uno che abbia fatto molto sport. Era a letto, coperto da una trapunto rosa e con un pigiama di seta bianca, a strisce color ciclamino, ed altri sgorbi neri all'inchiostro di china.

Dopo avere faticosamente capito le ragioni della mia visita (eppure c'erano stati altri giornalisti prima di me), mi diede qualche risposta, ma poi mi fece rileggere quello che avevo scritto e io — per non allarmarlo e per uscire di lì tranquillamente — gli dissi che avevo scritto solo quello che lui voleva: e cioè che in primo luogo le dimissioni di Taylor non dipendevano da «modesti incidenti» che erano loro occorsi per opera di alcuni fanatici cattolici; che di quegli incidenti era meglio non parlare e che Taylor si era dimesso evidentemente perché lo aveva costretto a ciò la pressione dei 65 milioni di protestanti americani. Aggiunse che il 10 aprile prossimo il loro gruppo dovrebbe lasciare l'Italia perché difficilmente Scelba concederà loro il permesso di rimanere oltre. Spiegò che essi si sentono perseguitati dalle gerarchie della Chiesa Cattolica, sia laiche che clericali; e che essi non fanno altro che della beneficenza, avendo speso per questo nella zona di Frascati, in un anno, 200 mila dollari per 30 mila persone assistite. Che non è vero quello che dice Scelba circa il fatto che nelle loro file «sono tutti comunisti»: «Noi ci rivolgiamo a tutti senza distinzione politica — ha precisato il «direttore dell'orfanotrofio» — Abbiamo cinque nuovi adepti italiani che diffondono le nostre teorie religiose e che sono pagati da noi: tre di questi provengono dall'Azione Cattolica, uno era ateo e apolitico, e l'ultimo apparteneva al partito di Saragat».

Salutai il «direttore dell'orfanotrofio», che non aveva voluto assolutamente dirmi il suo nome (aveva da temere qualcosa per la intervista?); e il ragazzo, sempre muto, e appena appena sorridente, mi riaccompagnò con la jeep fino a Frascati. «Che strano orfanotrofio» pensavo tornandomene a Roma. Quanto alle cose che nessuno dei tre «pastori» mi aveva detto, notai sul mio taccuino prima di tutto che si erano tenuti tutti i miei giornali e che la prospettiva che Truman non avrebbe nominato nessun successore a Taylor faceva loro molto piacere. E notai due cose: vedere meglio che cosa è successo a Castelgandolfo a proposito dei famosi incidenti e soprattutto riesaminare l'atteggiamento di quei pastori verso i comunisti. Venni a sapere più tardi che i comunisti, a quei pastori, interessano più di ogni altra categoria di persone.

Pastori sportivi

E' veramente uno strano orfanotrofio, questo. Un misterioso orfanotrofio sorvegliato da cani-lupo, ermetico e diffidente; retto da giovani pastori dal temperamento più che sportivo, dotati di una sensibilità tutta speciale che li rende, tra l'altro, poco inclini a lasciarsi intervistare dai giornalisti. Mi sono posto una curiosa domanda: «Se avessi potuto spiare non visto da una finestra, avrei sorpreso quei pastori in atteggiamento di preghiera oppure intenti alle cure degli orfanelli, o non piuttosto occupati a decifrare messaggi segreti?» Ho cercato di frenare la fantasia, ma l'impressione rimaneva la stessa. Credo che chiunque avrebbe provato la stessa impressione. Del resto, passo per passo, ho conosciuto in seguito particolari che mi hanno incuriosito sempre più. Subito dopo la mia visita all'orfanotrofio, ad esempio, ho parlato con un frascatano che mi ha confessato tutta la sua diffidenza, nei riguardi di quei predicatori. Non era né un cattolico acceso, né un comunista sospettoso. Era una persona di normale buon senso che mi diceva come fosse facile — ad esempio — paragonare quei pastori del Texas ai «globe-trotter» tedeschi che si fermavano a lungo nella zona di Frascati con le loro gambe nude e in pose innocenti, apparentemente solo turistiche. I frascatani ricordano che quei finti tonti dalla faccia rosea, quei biondoni alti alti, finirono col portare a Frascati il Comando di Kesselring e la morte dall'alto, i bombardamenti a tappeto.

SAVERIO TUTINO

IL SINGOLARE OPUSCOLO DI DON GIUSEPPE COSMA

Un sacerdote denunzia uno scandalo che fa capo al Ministero dei Lavori Pubblici

Un progetto per lo sfruttamento delle acque della Sila ignorato perchè in concorrenza con uno molto più costoso della Società Meridionale Elettricità

«La Nazione cerca affannosamente energia elettrica e stenta a trovarla sebbene sia disposta a pagarla a un prezzo elevato; un ingegnere offre al Paese la possibilità di averne un rilevante quantitativo a basso prezzo e anche entro pochi mesi; il ministro dei LL. PP. non vuole assolutamente quell'energia».

Così un prete di Padova, il sacerdote dottor Giuseppe Cosma conclude un suo opuscolo intitolato: *Saggio sul come il ministro Tupini cura gli interessi del Paese.*

L'opuscolo, come lettera aperta, è stato inviato al Presidente della Repubblica, a De Gasperi, ai ministri, ai parlamentari, a tutti i giornali d'Italia.

Perchè si rinviano certe interpellanze

Il 10 giugno del 1949 erano all'ordine del giorno della Camera due interpellanze, una dell'on. Ferrarese (dc) e una dell'on. Massinetti ((pci) con le quali si chiedeva a Tupini di voler far conoscere le ragioni per cui il ministero dei LL. PP. non aveva preso in esame i progetti dell'ing. Tortolina per un più razionale sfruttamento delle acque del Mucone e di tutto l'altopiano silano. La discussione delle interpellanze venne rinviata. D'allora, però, esse non sono state più messe all'ordine del giorno, malgrado le continue sollecitazioni.

L'ing. Tortolina, secondo quanto è detto nell'opuscolo, è un progettista idroelettrico molto apprezzato in Italia ed all'Estero. Il rinvio della discussione sulle interpellanze ha fatto sì che la *SME* (che ha la concessione dello sfruttamento delle acque silane) potesse iniziare la costruzione degli impianti del Mucone secondo il progetto del suo tecnico ing Mortara. Questo progetto della SME prevede sei anni di lavori e una produzione annua di 281 milioni di Kwh. Il progetto dell'ing. Tortolina invece prevede un solo anno di lavoro, una minore spesa e la produzione annua di 551 Kwh.

Il 2 febbraio 1949 l'ing. Tortolina aveva presentato a Tupini ancora un altro progetto, grazie al quale tutte le acque dell'altipiano silano potrebbero essere utilizzate con un indirizzo diverso da quello previsto dalla SME, e a parità di spese, darebbe un miliardo di Kwh annui, con inizio della produzione entro due anni.

Gli interessi della SME e i silenzi di Tupini

Come dicevamo Tupini non ha voluto fossero discusse in Parlamento le interpellanze degli on.li Massinetti e Ferrarese. Egli non ha voluto far conoscere al Paese le ragioni che l'hanno indotto a respingere i progetti del Tortolina. Il sac. don Cosma fa capire che i progetti non sono stati accolti perchè in contrasto con gli interessi della SME.

L'opuscolo del prete padovano rappresenta una grave denunzia della dilagante corruzione democristiana che, in questo settore, è tanto più grave se si tien conto della notizia, non mai smentita, del recente acquisto di seicentomila azioni elettriche fatto dalla direzione del partito democristiano.

Tupini muta parere

Dai tecnici del ministero dei LL. PP. e dallo stesso prof. Visentini presidente del Consiglio Superiore del Ministero il progetto Tortolina, appena presentato, fu accolto favorevolmente. Il prof. Visentini anzi, in un colloquio con l'ingegnere, confermò a viva voce la sua approvazione.

Si dovevano però prendere subito delle decisioni almeno per le acque del Mucone: progetto Mortara (SME) o progetto Tortolina?

All'ingegnere furono date ampie assicurazioni e gli venne promesso che sarebbe stato chiamato quanto prima a Roma.

Passa un mese ma nessun invito arriva. Tortolina il 14 marzo 1949 si decide e scrive direttamente a Tupini. Passa ancora un altro mese senza nessuna risposta. Il due aprile il progettista scrive nuovamente al ministro. Frattanto egli si rivolge al deputato dc Ferrarese che si interessa della cosa e a sua volta scrive al ministro. Finalmente Tupini si decide e risponde al deputato: ma nella lettera improvvisamente afferma che lo studio del progetto «ha confermato quanto previsto e cioè che le proposte del predetto ingegnere non rappresentano in nessun caso un miglioramento rispetto alla soluzione già adottata».

Tupini perde e ritrova il progetto

La soluzione «già adottata» è quella della SME. Ma non era previsto proprio il contrario? Le giustificazioni di Tupini quindi non convinsero nessuno. Si capì, e si seppe anche, che c'era stato presso il ministro un decisivo intervento da parte della SME.

Fu dopo la lettera di Tupini, che il deputato d. c. Ferrarese e il compagno Messinetti presentarono sull'oscuro affare le loro interpellanze in Parlamento; ma fino ad oggi Tupini è sempre riuscito a far rinviare la discussione.

A questo punto interviene il prete don Cosma che si è anch'egli già interessato dell'affare ed ha fiducia in Tupini tanto che lo chiama «Soldato di Cristo, in lotta per Cristo».

Don Cosma si porta a Roma dove da un altro prete, certo don Ferrero, amico personale del ministro, viene a sapere che Tupini asserisce che il progetto Tortolina non sarebbe mai pervenuto al ministero. Tramite don Ferrero l'ing. Tortolina invia allora personalmente al ministro due relazioni. Tupini manda subito a chiamare Tortolina a Roma, ma poi lo fa stare qui dieci giorni e alla fine dice che non può riceverlo.

Ed ecco allora don Cosma scrivere lui a Tupini; ma questi finge di non ricordarsi neppure di don Cosma e di non sapere nulla dei progetti. E don Cosma gli scrive di nuovo.

«Sono don Cosma, persona nota a Vostra Eccellenza. Il 24 gennaio 1949, infatti V. E. mi ricevette nel suo Gabinetto assieme all'on. Ferrarese e in quella occasione ebbi l'onore di presentare il progetto Tortolina. Il 2 febbraio V. E. mi ricevette una seconda volta, precisamente al Senato, e in questo secondo incontro, al quale presenziavano l'Ecc. Uberti e l'on. Ferrarese, ebbi l'onore di presentare con queste mie mani, nelle mani di V. E. i due fascicoli di cui consta il progetto. E' impossibile che V .E. non rammenti tali fatti e tali circostanze».

Tupini messo alle strette. Non può più negare nè può non rispondere a don Cosma. Deve riconoscere che il progetto non è andato smarrito come aveva in precedenza raccontato a don Ferrero. Ora afferma che difficoltà tecniche e finanziarie non hanno consigliato di prenderlo in considerazione. E conclude:

«D'altra parte la domanda della SME per il Mucone è stata definitivamente approvata. L'ing. Tortolina avrebbe dovuto presentare domanda a tempo debito in concorrenza con la SME».

Una grave affermazione

In concorrenza con la SME! Forse il ministro voleva solo fare dell'ironia perchè il suo stesso operato stava a dimostrare cosa succede a chi vuol mettersi in concorrenza con qualche potente società elettrica.

Nel suo opuscolo il sacerdote di Padova ribatte (evidentemente con dati forniti dall'ingegnere) tutte le argomentazioni pseudo-tecniche con le quali Tupini ha cercato di giustificare il rigetto dei piani di Tortolina.

«Il ministro afferma che la concessione alla SME è stata definitivamente approvata. *Detta affermazione se vuol dire che il ministro ha firmato il decreto di concessione a favore della SME è di una gravità estrema, perchè egli avrebbe apposto la firma dopo il 19 maggio 1949 pur sapendo che era in corso, dal 26 aprile, una urgente interrogazione al riguardo e quindi ben due interpellanze tendenti a chiarire la controversa importantissima questione di interesse nazionale.* Allo stato delle cose c'è una constatazione da fare: prendere atto dell'ostinazione del ministro Tupini a non voler fare esaminare un progetto idroelettrico di gran pregio e di preferirne uno inferiore. Questo non si chiama fare gli interessi della Nazione! Se fosse stata concessa la discussione delle due interpellanze, sarebbe emersa la richiesta di una commissione di esperti per l'esame e il giudizio definitivo. E' segno che ci sono dei motivi che sfuggono per cui non mi resta altro da fare che denunziare la cosa alla pubblica opinione».

Però prima ancora di far questo don Cosma ingenuamente si rivolge a Zellerbach, a Gronchi, a don Sturzo: tutti gli rispondono di non poter intervenire. Si rivolga a Tupini.

«Dal che si ricava — conclude sdegnato il prete — che ogni azione finisce nelle mani dell'Eccellenza il Ministro dei Lavori Pubblici e così il cerchio rimane ermeticamente chiuso nella sua irremovibile negatività».

Questa è la scandalosa storia raccontata da Don Cosma. Tupini non ha permesso la discussione in Parlamento e non ha smentito il prete.

RICCARDO LONGONE

La Bergman e Rossellini si sposerebbero in febbraio

VIENNA, 25. — Il quotidiano viennese «Die Presse» afferma che Ingrid Bergman e Roberto Rossellini si sposeranno il mese prossimo e trascorreranno la luna di miele a Bag Gastein. Infatti il giornale avrebbe appreso dall'Hotel Bellevue di Bag Gastein che un certo periodo della luna di miele verrà trascorso colà.

I SOLENNI FUNERALI A SOFIA

Le spoglie di Kolarov riposano accanto a quelle di Dimitrov

Voroscilov e i delegati sovietici hanno vegliato la salma Oltre 200 mila persone hanno preso parte al corteo funebre

SOFIA, 25. — Delegazioni di tutti i paesi sono giunte oggi a Sofia per partecipare alle solenni esequie di Vassil Kolarov, mentre per tutta la giornata la popolazione ha continuato a sfilare sulla piazza davanti all'edificio dell'Assemblea Nazionale, dove la salma è esposta al pubblico.

La delegazione dell'Unione Sovietica, presieduta da Voroscilov, ha visitato l'Assemblea nazionale e deposto una corona di fiori sulla bara del grande Scomparso con la iscrizione «Al caro amico V. Kolarov, il C. C. del Partito comunista (b) dell'Unione Sovietica ed il Consiglio dei ministri dell'URSS».

Voroscilov e gli altri membri della delegazione, l'ambasciatore Bodrov, Walko Cervenkov, Zola Draigoceva, Titko Cergokollev e Dimitr Gaven hanno montato la guardia d'onore alla bara di Vassil Kolarov.

Le delegazioni governative delle Democrazie popolari sono pure giunte a Sofia per partecipare ai funerali di Vassil Kolarov. La delegazione ungherese è presieduta dal Ministro degli esteri Gylla Kalla, la delegazione polacca, dal presidente del Consiglio dei ministri Josef Cirankiewicz; la delegazione cecoslovacca, dal vice primo ministro Zocnek Fierlinger, la delegazione della Repubblica democratica tedesca, dal vice primo ministro Otto Nuschke; la delegazione albanese, dal capo dei sindacati albanesi Nushi.

Le spoglie di Kolarov saranno accolte in un grande sarcofago, che sarà collocato accanto a quello di Dimitrov nella piazza centrale di Sofia. Fabbriche, scuole, biblioteche, musei e la città natale di Kolarov, Shumen, porteranno il nome dello scomparso.

Più di duecentomila persone hanno partecipato oggi nel pomeriggio ai funerali nazionali del Presidente del Consiglio.

Alle due, ora bulgara, le truppe disposte in parata sono scattate sull'attenti e gli altoparlanti hanno cominciato a diffondere le marce funebri di Tchaikovski, di Chopin e di Beethoven. Al Palazzo del Parlamento il capo dello S.M. sovietico, Maresciallo Voroscilov, e i membri dell'Ufficio Politico del Partito Comunista bulgaro hanno sollevato la bara di Kolarov, avvolta in una bandiera rossa sulla quale spiccava in oro la falce ed il martello con la stella a cinque punte e la hanno adagiata su un affusto di cannone drappeggiato di nero e di rosso, coperto di foglie di alloro. Sei cavalli neri, anch'essi drappeggiati di nero e rosso hanno trasportato la salma verso la tomba di Kolarov, situata accanto a quella di Dimitrov.

Il funerale, dirigendosi verso la Piazza IX Settembre, ha percorso la Tzar Osvoboditel Avenue lungo la quale rigidi sull'attenti erano disposti i cadetti militari nell'uniforme grigia da campo.

Precedevano il feretro centinaia di bandiere e di corone nonchè le decorazioni dell'estinto. Il corteo funebre si è fermato davanti al Mausoleo di Dimitrov: la salma di Kolarov è stata deposta dai membri dell'Ufficio Politico del P.C mentre un coro di 2000 voci intonava l'*Internazionale* e due batterie di otto cannoni sparavano le salve di rito.

Si apre a Londra il processo per i beni dei Savoia

LONDRA, 25. — Si è aperto oggi il processo intentato dalla Repubblica Italiana alla Bancal nglese Hambras per ottenere la consegna dei beni del defunto re Vittorio Emanuele, depositati presso la banca stessa e valutati a circa 4 200.000 dollari, pari a circa tre miliardi di lire.

Oltre alla Banca Hambras amministratrice dei beni dell'ex re in Inghilterra, la Repubblica Italiana ha citato in giudizio anche sir Henry Stanely Gregory, nella sua qualità di custode del governo inglese dei beni nemici.

I beni di Vittorio Emanuele in Inghilterra furono sequestrati quando l'Italia entrò in guerra contro la Gran Bretagna e quando nel 1947, l'ex sovrano morì, il custode dei beni nemici pagò al governo inglese 78 000 sterline quale tassa sulla proprietà e consegnò il resto alla banca Habras

NUOVE GESTA DEL CAPITANO WESTERLING

Un'altra città indonesiana occupata dal "corsaro di Giava„

Ministri e alti funzionari arrestati per connivenza - L'ex capitano olandese dichiara che la sua è una crociata anticomunista

JAKARTA, 25. — L'Esercito della Regina della Giustizia, ossia lo strano esercito «privato» del capitano Westerling, che ha occupato ieri la città indonesiana di Bandung tenendola per una intera giornata sotto il suo controllo ha iniziato nuove operazioni contro le truppe del governo Hatta.

Il Westerling in persona, alla testa di un grosso reparto delle proprie truppe, ha fatto irruzione stamane nella città di Padalarang, a 16 km. da Bandung. L'annuncio del nuovo gesto di sfida del «turco» è stato dato da uffici militari olandesi a Jakarta.

Si è appreso intanto a Jakarta che la città di Purwakarta, a cento chilometri da Bandung è stata proclamata «città chiusa» dal governo degli Stati Uniti d'Indonesia e che essa è praticamente isolata essendo interrotte le comunicazioni telefoniche e ferroviarie.

Un altro violento scontro sebbene di proporzioni minori, si è avuto stamane nei pressi della stessa capitale, dove agenti della polizia indonesiana sono penetrati in un covo di partigiani di Westerling rinvenendovi grossi quantitativi di armi e di munizioni olandesi. I guerriglieri del «turco» posti a guardia del materiale hanno aperto il fuoco contro gli agenti e nello scontro due di essi sono rimasti uccisi. D'altra parte la notte sul 24 un autocarro carico di partigiani di Westerling ha aperto il fuoco su un posto di blocco indonesiano, ferendo due soldati.

Più tardi il comando indonesiano ha annunciato che duecento uomini di Westerling sono stati circondati, disarmati e internati lungo la strada tra Padalaarang e Bogor. La località non viene indicata con precisione. Le comunicazioni tra Jakarta e Bandung sono state nuovamente interrotte nella notte. Forti presidi sono scaglionati lungo la rotabile tra Jakarta e Bandung. Truppe repubblicane stanno impegnando i ribelli nella zona, ma non vengono forniti in proposito particolari.

Il governatore militare di Jakarta ha intanto provveduto a far arrestare tre alti funzionari indonesiani sotto l'accusa di connivenza con il Westerling. Essi sarebbero il primo ministro di Giava occidentale, un ex componente della delegazione indonesiana all'Aja ed il vice ministro della difesa. Tutti e tre già esponenti della direzione del partito nazionalista indonesiano da prima della guerra.

Si attribuisce grande importanza alle dichiarazioni fatte ieri dal Westerling nel corso di una intervista al corrispondente di un'agenzia a stampa. In tale occasione il Westerling ha affermato la sua intenzione di combattere con tutte le sue forze i comunisti, dando alla lotta del suo esercito quasi il significato di una «crociata» ultrareazionaria.

Da Nuova Delhi, dove il presidente degli Stati Uniti d'Indonesia si trova per partecipare alle cerimonie della proclamazione della Costituzione indiana, si apprende intanto che Soekarno ha pronunciato un discorso davanti all'Assemblea Nazionale rivendicando l'inclusione della Nuova Guinea nell'Indonesia

Corte Marziale per il capitano del «Truculent»

LONDRA, 25. — L'Ammiragliato comunica che l'ufficiale comandante del sommergibile britannico *Truculent* che affondò nell'estuario del Tamigi in seguito all'urto con la nave svedese *Divina*, sarà giudicato da una Corte Marziale sotto l'imputazione di «aver» perduto la sua nave per negligenza o per trascuratezza».

SOTTO LA GUIDA DI TOGLIATTI

Il Partito Comunista è oggi alla testa di tutte le rivendicazioni popolari, alla avanguardia di milioni e milioni di uomini e donne

acquistate

SEDICI FOTOGRAFIE DEL COMPAGNO TOGLIATTI

Nella casa di ogni comunista, nelle sezioni, nelle cellule, sui giornali murali non manchi una fotografia del compagno Togliatti

La serie di 16 fotografie costa L. 100 ed è in vendita al C.D.S. della Federazione

E' uscito il n. 5 di

"VIE NUOVE„

con scritti di Longo, Pajetta, Terracini, Colombi, Donini, Lama, Repaci, Cavallero, Degli Espinosa, Trevisani, Cesarini, G. Puccini, Boffa, Tutino, Funghi, Ascari, Ghirelli, Rossi, Ventura, M. Manacorda, Sanna, ecc.

Uno scritto di VOROSCILOV.

Un racconto di Guglielmo Petroni.

Seconda puntata della storia del movimento operaio italiano.

Interviste coi registi Pietro Germi e Renato Castellani.

Disegni di Verdini, Majorana, Scarpelli, Mac, Attalo, Guerri, Onesti, Brizzi.

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1 COMMERCIALI 12

A RISPARMIERETE Acquistando LAMPADARI, MURANO CRISTALLO Boemia Legno dorato 900 LAMPADE FLUORESCENTI CUCINE STUFE, FORNELLI ELETTRICI PREZZI MINIMI Ricordate Elettricità VICINO TEATRO ARGENTINA, Sconti speciali per forniture

7 OCCASIONI 12

A.A.A. SUPERGALLERIA. Esedra 47 (Portone) TREMILA OGGETTI «Ingressi» - «Saloprancio» - «Camerelette» - «Studi» - «Soggiorni» - «Salotti» - «Cucine» - «Guardaroba» - «Bar» - «Tramuseau» - «Lampadari» - «Tappeti». RIBASSI - Rateizziamo.

ARMADI guardaroba, sportelli, scorrevoli, cassettiera interna, bellissimi, varie misure, vendo prezzi bassissimi FACILITAZIONI, viale Mirabile 40.

BENEDETTI e MAGRI', fabbrica propria mobili pronti e su ordinazione Si fanno anche cambi con mobili usati rateizzando differenza OCCASIONI SOTTOCOSTO Circonvallazione Clodia 42 (876 259)

MATERASSI MATERASSI MATERASSI A.R.T.E.M. Artigiani Riuniti Tappezzieri materassai. Via TRIONFALE 36. Tel 361-937 (Prossimità via Giulianа-Risorgimento) INSEGNANTI autorizzati SCUOLA «CORSI» ragazzi, abbandonati Dall'ARTIGIANO al CONSUMATORE INCREDIBILE! MATERASSI LANA AUSTRALIANA, bianca purissima, fodere a scelta purissimo cotone kg. 10 a domicilio L. 5.500 Idem Lanolina 2450. Idem Crine 1500. Eccezionale vendita Lana Australiana 450 kg. Accertatevi! Solo la nostra organizzazione può praticare Simili prezzi. Ricordate A. R. T. E. M. Via TRIONFALE numero 36

Fisarmoniche grandioso assortimento, prezzi fabbrica, vendita rateale immediata, cambi Gratis nuovo catalogo illustrato 16 pagine 50 modelli, compresi Scandalli Soprani, Pallavicini Radio, IV Novembre 158 A

Radiopallavicini IV novembre 158 A solo grandi marche, prezzi di fabbrica, vendita rateale immediata cambi

RADIO - Fisarmoniche - Pianoforti - Elettrodomestici, vastissimo assortimento, prezzi modici, condizioni rateali, SMET Radio Corso Vittorio Emanuele 221 (Chiesa Nuova)

9 MOBILI 12

A ARTIGIANI Canto secondino armadietto pranzo, ecc Arredamento graziosissimo, economici. Facilitazioni Napoli, via Tarsia 31 (di rimpetto ENAL)

AVVERTIAMO!!! Continua eccezionale successo! Scendita Mobili Lampadari Prezzi più bassi d'Italia - RABUSCI, Piazza Colonna (Chiesa Eden).

11 LEZIONI-COLLEGI 12

CORSI POPOLARI SERALI (fino ore ventiquattro) per impiegate, operai, lavoratori: Dati Ragioneria, Contabilità pratica Stenografia, Macchine calcolatrici Inglese, Francese, Spagnolo (per principianti, perfezionamento conversazione) - Istituti Eremito Moschini - Boerio angolo Tuscolo (Piazza Siracusa) (81 379) Piave, 3 (485 762)

17 ACQUISTO VENDITA APPARTAM VILLINI TERRENI 12

Appartamento libero Sampietrini tre camere accessori manicaia terrazza livello 2 150 000 Vicinanze Portamaggiore appartamenti libero due camere accessori manicaia balconi 1 450 000 tre camere accessori manicaia balconi 1 850 000 Negozio libero grandissimo adatto anche magazzino 950.000. Mucao 8 interno uno (traversa Montebello)

23 ARTIGIANATO 10

GUARDAROBA TUTTI TIPI sportelli scorrevoli cassettiera legno Facilitazioni Nazareno, 1

Riparazioni rapidissime pulizia elettrica degli orologi, consegna a nuovo qualsiasi e orologi Inghilterra, casse da muro, piccole riparazioni oreficeria Vetri (ogni tipo) cristalli pelle, acciaio, placcati, tariffa minima, massima garanzia, Ditta Alberto Sogno - Riparazioni espresso orologi - via tre cannelle 20 (secondo cortile)

BALDUCCI OROLOGI A RATE PIAZZA S.BERNARDO 102/c

VESTITI PRONTI E SU MISURA

con eleganti stoffe di fiducia delle case Zegna, Marzotto, Giordano, Cerruti, ecc. - Specialista in Tailleurs su misura
Le nostre bellissime stoffe sono vendute anche a metraggio

SI CONFEZIONA PORTANDO STOFFE PROPRIE

VENDITE ANCHE RATEALI

IL SARTO DI MODA VIA NOMENTANA, 31-33 vicinissimo Porta Pia di fronte al Ministero

N. B — Questo è il negozio che consigliamo ai nostri lettori

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA DISCUSSIONE SUL PROGETTO PER I FITTI

I senatori d. c. aggravano le misure contro gli inquilini

Nostra intervista con il senatore compagno Enrico Minio

La Commissione speciale del Senato incaricata di esaminare la legge relativa alle locazioni sta compiendo rapidi progressi. La maggioranza democristiana del Senato ha assunto — con maggior accanimento che alla Camera — la difesa ad oltranza degli interessi dei proprietari. La difesa degli inquilini è nelle mani dell'opposizione che si batte per l'equità della legge.

Circa i lavori che si sono svolti fino ad oggi presso la Commissione del Senato e le future battaglie in assemblea, abbiamo interrogato nei corridoi di palazzo Madama il compagno senatore Minio, uno dei più battaglieri difensori degli interessi degli inquilini.

— *Vuoi dirci a che punto sono i lavori della Commissione e il tuo pensiero sul disegno di legge?*

— La Commissione speciale sta esaminando il disegno di legge nel testo elaborato dal suo sottocomitato sulla base di quello approvato dalla Camera. Con l'articolo 11 approvato nella riunione di martedì è terminato l'esame del capitolo I concernente la proroga dei contratti e ieri si è iniziato l'esame della parte riguardante lo aumento dei canoni, aumento che dovrebbe decorrere dal 1. gennaio di quest'anno. Il nostro parere sulla legge si può così riassumere: di male in peggio. La Camera ha peggiorato il testo del governo, e se le cose in assemblea plenaria non andranno diversamente da come vanno in Commissione, il testo della Camera sarà ulteriormente peggiorato dal Senato.

Il compagno Minio

— *Ti riferisci al limite del regime vincolistico?*

— La Commissione, seguendo il testo della Camera, ha limitato a tutto il 1951 la durata del regime vincolistico che nel testo governativo era estesa invece al 1955; è vero che, giunti a quella data, con ogni probabilità non sarà possibile non concedere ulteriori proroghe, ma nel frattempo la minaccia si farà sentire ed i proprietari non mancheranno di avvalersene, tanto più che il disegno di legge prevede fin da ora l'estensione della proroga per quegli inquilini disposti ad accettare aumenti dei canoni oltre i limiti fissati dalla legge: una vera e propria possibilità di ricatto concessa ai proprietari...

Ma la parte più grave del progetto sta nelle eccezioni alla proroga, così varie e numerose da potere senz'altro affermare che con questa legge il regime vincolistico è terminato di fatto e che questa sarà la legge degli sfratti. Si vorrebbe così ristabilire in pieno, in contrasto con quanto si è fatto in tutti gli altri Paesi d'Europa, il diritto dei proprietari a disporre liberamente degli immobili, e ciò in un momento in cui la carenza degli alloggi è spaventosa, i canoni degli appartamenti «liberi» sono giunti alle stelle e la soluzione del problema edilizio è di là da venire.

— *Dicono i sostenitori della legge che si vuole con essa favorire la ripresa delle costruzioni edilizie.*

— E' un pretesto, come è dimostrato dal fatto che le nuove costruzioni sono esenti da ogni vincolo. La verità è che l'iniziativa privata costruisce solo locali ed appartamenti di lusso per la vendita o per l'affitto a prezzi favolosi, e nulla fa per le categorie di inquilini a reddito limitato.

— *Quale è l'atteggiamento della opposizione su tutto il problema?*

— Noi riteniamo che non si debba parlare di abolizione del regime vincolistico almeno fino a quando il problema edilizio non sia stato risolto e assicurata a tutte le famiglie la possibilità di avere una casa. Prima del diritto di proprietà c'è il diritto alla vita e non è giusto che mentre milioni di cittadini, risparmiatori, pensionati vittime della guerra, ecc. subiscono le conseguenze della guerra, la categoria dei proprietari di case debba ottenere la rivalutazione oltre che del capitale anche del reddito, il che nelle attuali contingenze significherebbe libertà di speculazione sfrenata su milioni di inquilini e sulle laboriose categorie degli artigiani, dei professionisti e dei commercianti.

— *E sull'aumento dei canoni?*

— Il disegno di legge prevede un aumento del 50 per cento a partire dal 1. gennaio di quest'anno ed un successivo aumento a partire dal 1951. Gli aumenti sono ancora maggiori per i locali edibiti ad attività commerciali. Tutto ciò è molto grave, ma lo sarà ancor di più nella pratica quando i proprietari, avvalendosi delle possibilità di sfratto loro concesse, potranno esercitare tutte le intimidazioni immaginabili.

— *Cosa farà l'opposizione?*

— Ci batteremo strenuamente in sede di Commissione ora e in assemblea plenaria poi; ma occorre che la nostra lotta in Parlamento trovi l'appoggio dei cittadini e delle categorie minacciate la cui voce deve farsi sentire. La stampa democratica deve richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su quello che la maggioranza del 18 aprile sta preparando, affinchè non capiti che ci si renda conto della gravità della legge solo quando essa sarà stata approvata ed entrerà in applicazione, perchè allora potrebbe essere troppo tardi.

s. t.

La morte dell'on. Grassi

E' deceduto ieri a Roma l'onorevole Giuseppe Grassi, Ministro della Giustizia nel dimissionario gabinetto De Gasperi.

Alla famiglia dell'on. Grassi vadano le condoglianze de l'Unità.

L'ambasciatore degli S. U. ricevuto ieri a Belgrado

Istrionica messa in scena all'arrivo dell'inviato statunitense

BELGRADO, 25. — Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Belgrado, George Allen, ha presentato oggi le sue credenziali al Presidente del Presidium jugoslavo. Domani Allen avrà un incontro con Tito, al quale presenterà i personali saluti di Truman e del segretario di stato americano Achesor.

La cerimonia di oggi è stata caratterizzata da una istrionica esibizione del diplomatico americano, il quale, dopo aver passato in rassegna una guardia d'onore davanti all'ex palazzo reale si è rivolto all'ufficiale che comandava il reparto dicendo ad alta voce «Smrt fascismu» (Morte al fascismo), esclamazione alla quale la truppa ha risposto con la frase «Sloboda narodu» (Libertà al popolo).

Come è noto è questo il motto sotto cui il popolo jugoslavo ha combattuto durante la lotta di liberazione, motto che acquista ora uno strano sapore ora che Tito è passato nel campo degli imperialisti.

Successivamente l'ambasciatore Allen ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa riaffermando la linea sempre più stretta di collaborazione con Tito adottata dal Dipartimento di Stato. Fra l'altro Allen ha ripetuto le note affermazioni secondo cui gli Stati Uniti intendno appoggiare la Jugoslavia nel caso di una «aggressione» sovietica, frase che è stata universalmente interpretata come una prova del fatto che Washington considera ormai il governo di Belgrado alla stessa stregua degli altri governi europei aderenti al Patto Atlantico.

IL PROCESSO ALLE ASSISE DI PERUGIA

Parlano gli imputati della strage di Vinca

Le orribili minacce di un ufficiale repubblichino

PERUGIA, 25. — Nella odierna seduta del processo contro i criminali repubblichini componenti la brigata nera di Carrara si è proceduto ieri all'interrogatorio degli imputati. Il primo ad essere interrogato è Andrea Pensierini. Egli dichiara di non aver preso parte all'eccidio di Vinca in quanto nei giorni 24 e 25 agosto 1944 fu mandato di guardia in altra località mentre si effettuavano le azioni di rappresaglia.

L'imputato Sergio Tomagl.ni ha sostenuto che durante l'eccidio di Vinca rimase a guardia della stazione di Monsone.

Gli imputati Elio Ussi e Gagliano Cattabriani anche essi hanno negato, malgrado le numerose contestazioni del presidente, che si richiamava alle parole dei testi di accusa, i quali sono concordi nel confermare che i due erano presenti a Vinca. L'imputato Antonio Cappellini, maggiore, comandante di un reparto della brigata nera, ha ammesso che lui alla strage di Vinca c'era, ma che però non fece e non vide nulla.

Segue poi il milite Angelo Ferretti che confermava di aver partecipato alla spedizione, obbligato dal tenente Covoni e dal sergente Lattanzi: fu messo di guardia nei pressi di Monsone.

L'imputato Renato Bertici afferma di aver preso parte alla spedizione di Vinca ma di essersi però fermato a Gragnola per servizio di sorveglianza dei rastrellati civili.

Tra gli interrogati di oggi è stato il maggiore Capitano, il quale è stato accusato da testimoni oculari di avere detto ad alcuni cittadini di un altro paese toscano che si lamentavano della durezza dell'occupazione: «Vi lamentate per poco. Avreste dovuto vedere cosa abbiamo fatto a Vinca».

L'interrogatorio prosegue su questa strada: tutti gli imputati negano di aver partecipato alla strage, oppure cercano una scappatoia affermando di essere partiti per l'azione ma di essersi, per una ragione o l'altra, fermati a mezza strada. Tutto questo malgrado le precise testimonianze a carico.

Rimane da notare anche come tutte queste smentite, che hanno una strana concordanza, vengano dopo le confessioni rese in istruttoria. Il comportamento di questi uomini di fronte alla giustizia che li giudica di atroci crimini, dimostra se non altro, la loro viltà.

Alle ore 14 l'udienza è stata tolta e rinviata a domani per la continuazione degli interrogatori degli imputati.

Il processo per l'uccisione del direttore delle « Reggiane »

ANCONA, 25. — Domani, alle ore 9, davanti alla Corte di Assise di Ancona riprenderà il processo contro i presunti autori dell'uccisione dell'ingegnere Vischi, già direttore delle «Officine Reggiane».

La soppressione dell'ing. Vischi avvenne la sera del 31 agosto '45 lungo la strada che da Reggio Emilia conduce a Bologna.

Dopo due giorni il tenente della polizia ausiliaria fermò certo Nello Riccò, indicato come probabile autore del misfatto. Si sapeva che l'ucciso aveva, nel '43, denunciato il Riccò ai tedeschi per sabotaggio e si vedeva in ciò il movente per una vendetta. Il fermato, tuttavia, riuscì a fornire prove della sua estraneità al fatto e venne rilasciato. Fermato una seconda volta da alcuni elementi che nulla avevano a che fare con le autorità inquirenti, il Riccò riusciva ad evadere dalla casa ove lo avevano rinchiuso ed a scomparire.

Per i giudici di Ancona, chiamati a far luce sul misterioso delitto il compito si è notevolmente accresciuto ed oggi si trovano in queste condizioni: il maggiore indiziato, cioè il Riccò, è latitante; gli altri presenti, in stato di arresto o a piede libero, non hanno avuto parte preminente nel fatto.

La prima udienza del processo si è iniziata con l'interrogatorio dell'agente Giuseppe Grassi, accusato di concorso nell'omicidio. L'imputato ha ribadito quanto ebbe già a dichiarare precedentemente e cioè di essere completamente estraneo al fatto.

DICHIARAZIONI DI CERULLI AL CONSIGLIO DEI MANDATI DELL'O.N.U.

L'Italia perderà 10 miliardi all'anno per l'amministrazione del territorio somalo

La stampa inglese "prevede,, incidenti italo-etiopici per i confini della Somalia - Il "Manchester Guardian,, propone un accordo tra Inghilterra e Etiopia

GINEVRA, 25 — Il Consiglio dei mandati delle Nazioni Unite ha approvato oggi un articolo dell'accordo per la concessione all'Italia dell'amministrazione della Somalia col quale si proibisce al governo italiano di procedere alla vendita di terreno a «non somali» se non vi sia al riguardo l'approvazione di due terzi dei membri del consiglio somalo.

Prima della votazione il delegato italiano Vittorio Cerulli ha preso la parola per sottolineare che la Somalia «è un deserto dove il valore del terreno è insignificante. L'Italia ha previsto una perdita di dieci miliardi all'anno per la Somalia, per cui ogni problema di sfruttamento dei poveri da parte dei ricchi (dove i ricchi sarebbero gli italiani) è da considerarsi del tutto fuor di luogo».

Da Londra si apprende che la stampa, facendosi portavoce degli ambienti politici della capitale, si mostra «estremamente preoccupata» della possibilità che incidenti gravi possano sorgere ai confini della Somalia con l'Etiopia al momento del trapasso dei poteri tra le autorità inglesi e quelle italiane.

Le maggiori preoccupazioni «si pica al ritorno italiano in Africa, il nutrono per la mancanza di delimitazione di gran parte della frontiera fra la Somalia e l'Etiopia, ciò che potrebbe provocare sconfinamenti e atti provocatori di tale natura da pregiudicare le relazioni fra tutti gli interessati».

Le «preoccupazioni» della stampa inglese, che hanno molto l'aria di essere esposte a ragion veduta in questo momento, sono particolarmente sottolineate dal «Manchester Guardian», il quale dedica un lungo articolo alla questione dei confini tra Somalia ed Etiopia, affermando che Etiopia, Italia ed Inghilterra debbono raggiungere «ora precisi accordi» per la demarcazione di tale frontiera.

Nel fare riferimento all'attuale progetto di massima in base al quale «per almeno un anno non si verificherà nulla di nuovo» il giornale osserva che le relazioni fra i delegati italiano ed etiopico relativamente al ritorno dell'Italia in Somalia si sono dimostrati «amichevoli in maniera incoraggiante» ma si domanda: «che cosa accadrà realmente sul luogo?».

Nel riferirsi all'opposizione etiopica al ritorno italiano in Africa, il giornale afferma: «La frontiera stessa, sfortunatamente, è soltanto una linea tracciata sulla carta. Se non vogliamo che si ripeta in Somalia la situazione determinatasi in Eritrea, è della massima importanza fissare propriamente almeno la questione dei confini».

Il giornale conclude ponendo queste domande: «gli italiani assumeranno anche il controllo di quella regione (l'Ogaden) al momento del trapasso dei poteri ed in tal caso come reagiranno più probabilmente gli etiopici ed i loro sostenitori?».

WASHINGTON E LA GERMANIA

Niente trattato per non evacuare le truppe

Artificiale distensione nei rapporti tra Parigi e Bonn

BONN, 25 — Negli ambienti politici di Bonn si afferma che l'Alto Commissario americano per la Germania, Mc Cloy, che nei prossimi giorni dovrà esporre il suo punto di vista sulla situazione tedesca davanti alla Commissione del Senato americano, dichiarerà che, a suo avviso, è assolutamente «inopportuno» stipulare un trattato di pace con la Germania poichè tale trattato porterebbe, come conseguenza, al ritiro delle truppe

Tale ritiro, dichiarerà Mc Cloy, non è negli interessi degli Stati Uniti che debbono mantenere in Germania uno strumento di pressione militare contro l'Unione Sovietica e le democrazie popolari. Non è d'altra parte pensabile che, nell'immediato futuro, un esercito tedesco ricostituito possa sostituire i reparti militari nella loro funzione provocatoria antisovietica.

Questo, in sostanza, sarà il discorso che Mc Cloy terrà davanti alla Commissione del Senato; negli ambienti del Governo di Adenauer si vorrebbe però che il mantenimento delle truppe americane nella Germania occidentale non escludesse la possibilità del riarmo tedesco. E' noto infatti che lo stesso Adenauer, pur mantenendosi nei limiti di dichiarazioni ambigue, ha più volte sollecitato la costituzione di reparti armati tedeschi

Per quanto riguarda la questione della Saar, che tanto inchiostro e parole ha fatto versare negli ultimi giorni, sembra che il governo di Bonn intenda assumere una posizione che, pur non significando rinuncia alle proprie rivendicazioni su quel territorio, permetta una certa «distensione» tra la Germania occidentale e la Francia.

Dal canto loro anche i francesi sembrano scesi a più miti consigli: significative le dichiarazioni dell'alto commissario francese, André François Poncet, il quale ha affermato che «il cuore della nuova Europa dovrà essere l'unità e la collaborazione franco-tedesca».

Dopo le aspre punte toccate nei giorni scorsi dalla polemica franco-tedesca, la nuova «luna di miele» sembra doversi attribuire ad un intervento degli Stati Uniti i quali, in vista dei grossi problemi litigiosi che affiorano alla vigilia della riunione dell'OECE e del Consiglio europeo, non vogliono che altri motivi di urto si creino tra i satelliti. In particolare è stato fatto intendere alla Francia, per bocca di McCloy, che agli Stati Uniti non sarebbe gradita nessuna azione francese che potesse allontanare la Germania dal Consiglio d'Europa.

Sembra anche che Acheson abbia inviato oggi a Schuman una nota in cui si dichiara che il Dipartimento di Stato è favorevole alla posizione francese nella Saar ma si chiede anche a Parigi di «usare moderazione».

15 000 OPERAI IN LOTTA PER LA PRODUZIONE

Incontro decisivo oggi per la "Terni,,

L'agitazione dei marittimi e delle tabacchine

Le trattative per la grave vertenza sorta nel complesso «Terni», in seguito alla minaccia di licenziamenti in massa, sono iniziate ieri sera alle 19,30 al Ministero del Lavoro. Vi hanno partecipato i compagni Bitossi per la CGIL, Roveda per la FIOM e Guidi per la FILC. Dopo due ore e mezza di animata discussione, i rappresentanti dei lavoratori hanno precisato in otto punti la loro posizione in merito ai fondamentali problemi in discussione. La parte padronale si è riservata di rispondere nel corso di un nuovo incontro che avrà luogo nel pomeriggio di oggi. Come è noto lo sciopero generale a Terni, che era stato proclamato per la giornata di ieri, è stato sospeso per 48 ore.

L'agitazione marinara per le pensioni s'intensifica. Essa è stata estesa anche alle linee postali delle «sovvenzionate locali», come quelle che collegano Livorno e Piombino con l'arcipelago toscano. E' stato fermato inoltre il transatlantico «Toscanelli». Il cap. Giulietti ha inviato a De Gasperi un telegramma in cui viene sottolineata «l'urgente necessità di risolvere la questione delle pensioni marinare secondo gli accordi di luglio, nonchè la previdenza per i pescatori, e l'approntamento alla navigazione della motonave "Nino Bixio"». Il telegramma richiede poi che nel programma del nuovo governo sia compreso l'accoglimento delle rivendicazioni dei marittimi.

L'azione sindacale intrapresa dalle tabacchine di tutta Italia in seguito alla rottura delle trattative contrattuali e salariali si sviluppa poderosamente. Lo sciopero è in atto nella maggioranza delle province, e sempre nuove zone scendono in lotta. Si prevede che entro la settimana l'astensione dal lavoro sarà totale. Notizie sul vittorioso andamento dell'agitazione ci sono giunte ieri da Ravenna, da Siena e dalle altre province toscane, da Perugia, da Lecce, da Pescara

Nella provincia di Bologna è stato attuato lo sciopero agricolo di 24 ore a causa dell'interruzione dell'assistenza mutualistica e previdenziale ai braccianti, alle mondine e ai salariati. Una grande manifestazione è stata tenuta nel capoluogo. Richiesto a gran voce, tra l'altro, il non intervento della polizia nelle vertenze sindacali.

La segreteria della CGIL ha confermato ieri ufficialmente che, per motivi tecnico-organizzativi, la Conferenza economica nazionale per il piano confederale, già indetta per il 28-29-30 p. v., è stata rinviata ai giorni 11-12-13 febbraio.

La caccia ai portafogli

(Continuazione dalla 1. pagina)

Gasperi sia deciso a levarselo di torno mandandolo al Ministero delle Poste e Telegrafi. I lunghi colloqui coi due rappresentanti clericali erano dedicati al problema di dare una qualche rappresentanza al Sud, per compensare l'assenza di Porzio. De Gasperi proponeva in un primo tempo di suddividere in due tronconi il dicastero promesso a Campilli, affidando a quest'ultimo il ministero degli investimenti e dando ad Aldisio quello delle «aree depresse». Ma Campilli respingeva una simile soluzione e tutto tornava in discussione perchè i vari ministeri presi in esame risultavano tutti occupati da persone raccomandatissime (LL. PP. da Tupini, Marina Mercantile da Cappa, Industria da Togni, ecc.). Anche questa questione veniva quindi rinviata in giornata di oggi. De Gasperi riceveva quindi il Ministro Fanfani e il colloquio veniva variamente interpretato e da qualcuno considerato addirittura come la premessa dell'uscita dal governo del Ministro del lavoro. Portata a conoscenza sia di De Gasperi che dello stesso Fanfani questa ipotesi non veniva nè confermata nè smentita.

Le fatiche del cancelliere terminavano con l'arrivo dei due rappresentanti repubblicani La Malfa e Macrelli i quali chiedevano oltre agli Esteri e alla Difesa, un ministero economico. Sembra però piuttosto improbabile che De Gasperi conceda tre portafogli ad un partito che conta solo sette deputati.

La caccia ai portafogli durerà dunque ancora per alcune ore. Poi De Gasperi si recherà al Quirinale per presentare al Capo dello Stato i decreti di nomina dei ministri e si prevede che il Parlamento riprenderà lunedì i suoi lavori.

Allarmante aumento dei disoccupati a Piacenza

PIACENZA, 25. — Allarmante aumento ha avuto il numero dei disoccupati nella provincia di Piacenza nel solo mese di dicembre. Mentre infatti a tutto novembre i disoccupati risultavano 15.561, alla fine del mese di dicembre il loro numero era salito a ben 17.596, vale a dire circa 2 000 unità in più di senza lavoro.

Tragico salto di un autocarro nel Garda

TRENTO, 25. — Un autocarro Fiat 666 con rimorchio proveniente da Sinigo (Merano) e diretto a Bergamo con un carico di 200 q.li di nitrato di calcio è precipitato stasera nel Lago di Garda in località «Galleria dello sperone» a due chilometri da Riva.

L'AZIONE DEGLI AMICI DELL'UNITA'

La diffusione domenicale aumentata di 91.178 copie

Con l'inizio della nuova campagna di diffusione de «l'Unità», domenica 22 gennaio, nell'anniversario della fondazione del nostro Partito e della morte di Lenin, gli Amici de «l'Unità» hanno risposto all'appello aumentando la diffusione di n. 91.178 copie RISPETTO ALLA DOMENICA PRECEDENTE.

Si sono particolarmente distinte le organizzazioni di: Milano con 8.042 copie in più; Firenze con 5.700; Torino con 4.762; Genova con 4 600; Modena con 4.584; La Spezia con 4.400; Roma con 4 300; Savona con 4.100.

Vanno segnalate inoltre: Alessandria, Vercelli, Forlì, Pesaro, Cremona, Terni, Ancona, Udine e Como.

I risultati di questa prima domenica dimostrano come l'impegno degli Amici sia stato pronto ed efficace.

Le grandi possibilità che vi sono per il raggiungimento e il mantenimento di posizioni sempre più avanzate nella diffusione, presuppongono il consolidamento organizzativo dell'Associazione, al quale i Comitati provinciali di fabbrica e di sezione devono dedicare la massima cura.

Domenica prossima, deputati, senatori e dirigenti di partito insieme agli Amici di tutta Italia, scenderanno nuovamente in campo per imprimere un nuovo balzo in avanti alla diffusione de «l'Unità», perchè la voce della verità e della giustizia giunga in ogni casa d'italiano onesto.

LA SEGRETERIA GENERALE DELL'ASSOCIAZIONE «AMICI DE L'UNITA'»

ALTRA SPARATORIA ALLE PORTE DI PALERMO

Un bandito ucciso mentre stava per costituirsi

Montatura di stampa in onore del col. Luca - Il fuorilegge era un semplice gregario noto come "lo scemo,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 25. — Il romanzesco reportage pubblicato stamane con grande rilievo da un giornale del mattino e riportato da altri quotidiani circa l'attentato che il col. Luca avrebbe subito da parte di un gruppo di fuorilegge, ha perduto di consistenza ed è stato smentito nel corso della giornata. Nella giornata lo stesso CFRB si è visto costretto a smentire l'attentato ed a ridurre a più modeste proporzioni il conflitto che era stato presentato come una cruenta e terribile battaglia combattuta sul pendio del Pizzo della Capra presso Bellolampo.

Circa questo conflitto non si hanno altri particolari all'infuori del comunicato ufficiale che il CFRB ha diramato come abbiamo detto nella mattinata di oggi. Secondo il comunicato un confidente avrebbe segnalato al CFRB alle ore 19 di ieri sera che fuorilegge si dirigevano da Monte Sagana verso Bellolampo.

Il col. Luca ed il Capitano Perenzi accompagnati da pochi dipendenti si dirigevano sul posto e qui sempre secondo il comunicato impegnavano conflitto a fuoco con un gruppo composto presumibilmente di tre fuorilegge, uno dei quali al termine del conflitto rimaneva sul terreno. Il morto, qualificato «una delle figure più preminenti della banda Giuliano implicato in 7 rapine, 11 sequestri di persona a scopo di estorsione e 6 tentati omicidi, di cui 4 consumati in danno dei militari dell'Arma» è stato identificato per Salvatore Pecoraro di Giovanni Battista di anni 28 da Ploppo. Da informazioni assunte al paese di origine del fuorilegge è risultato che il Pecoraro aveva già intavolato trattative a mezzo della moglie per costituirsi al questore di Palermo. La costituzione avrebbe dovuto aver luogo entro oggi o domani. Per agevolare questo proposito una sottoscrizione era stata aperta in favore del Pecoraro le cui condizioni finanziarie erano quanto mai precarie. La madre infatti campa la vita trasportando acqua dalla fontana alle case private.

Se le nostre informazioni non ci ingannano il Pecoraro pare fosse colpito da un solo mandato di cattura. Egli era implicato in un sequestro di persona avvenuto circa 4 anni fa. Un fratello pure implicato nello stesso delitto si trova attualmente nel carcere di Palermo. Sembra inoltre che il Pecoraro si stesse dirigendo ieri sera in casa della suocera che abita appunto dalle parti di Uditore, forse per congedarsi in previsione della sua costituzione. In paese era conosciuto come «u' babbu» (lo scemo).

G. S.

« L'Umanità » sospende le pubblicazioni

MILANO, 25. — Il quotidiano saragattiano «L'Umanità» ha sospeso oggi le sue pubblicazioni.

LE NOSTRE ATTRICI

DINA SASSOLI *dice:*

— Amo il Durban's perchè il candore che dona ai denti mi ricorda quello delle nevi.

DURBAN'S IL DENTIFRICIO DEL DENTISTA *libera la bocca da ogni impurità, rendendo bianchi i denti e durevolmente profumato l'alito. Vi preghiamo sincerarvene personalmente.*

SOC. ACC. FRANCO CELLA & C. - MILANO - VIA NOVARA N. 89
(Foto consolazione esclusiva Durban's)

MATERASSI E LANE REGALATI

A.R.T.E.M. VIA TRIONFALE, 36 Tel. 361-937

ARTIGIANI RIUNITI, TAPPEZZIERI, MATERASSAI

Offrono al puro prezzo di costo a solo titolo di rimborso spese:

MATERASSI da kg. 10 lana bianca australiana . . . . . L. 5.500
MATERASSI lanolina . . . . . » 2.450
MATERASSI crine . . . . . » 1.500

Tutti i materassi con fodere puro cotone a scelta dei clienti - Confezione a perfetta regola d'arte

VENDITA ECCEZIONALE lana bianca da materassi al prezzo incredibile di 450 (kg.)
LANA bigia . . . . . » 350 »
LANOLINA fondo vasca . . . . . » 150 »
CRINE ottimo . . . . . » 40 »

VISITATECI E PREFERITECI, COMPAGNI!

Pellicerie

MAPIL VIA CAMPO MARZIO, 69 (PRIMO PIANO) • CASA DELL'ASTRAKAN PERSIANO E RUSSO

E' USCITO IL SECONDO VOLUME DI:

BIBLIOTECA SCIENTIFICA SOVIETICA

INDICE BIBLIOGRAFICO GENERALE DELLA SCIENZA, DELLA TECNICA E DELLE ARTI DELL'URSS, A CURA DELL'ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO IN COLLABORAZIONE CON L'ITALIA-URSS, ASSOCIAZIONE ITALIANA PER I RAPPORTI CULTURALI CON L'UNIONE SOVIETICA,

che riporta la indicazione di oltre 2 000 recentissimi studi, eseguiti in ogni campo della scienza e della tecnica, dagli scienziati delle varie Repubbliche Federate. Nessuna opera, come questa, permette di tenersi al corrente di tutta la originalissima produzione scientifica sovietica odierna. Il volume riporta studi delle seguenti branche:

I - ASTRONOMIA. II - BIOLOGIA e MEDICINA: Anatomia normale macroscopica e microscopica, umana e comparata, Antropologia, Paleontologia, Anatomia patologica, Biologia generale, animale e vegetale, Biologia sperimentale, Fisiologia, Fisiopatologia, Farmacologia, Biochimica, Patologia generale, Chirurgia, Traumatologia, Ortopedia, Chirurgia plastica, Dermosifilologia, Igiene e Sanità pubblica, Parassitologia, Microbiologia, Immunologia, Tecnica di Laboratorio, Malariologia, Medicina clinica e sperimentale Medicina tropicale, Medicina sociale, demografica e del lavoro, Medicina preventiva, Psicotecnica, Medicina legale, infortunistica, assicurativa Neuropsichiatria, Odontologia, Stomatologia, Oftalmologia, Ostetricia, Ginecologia, Otorinolaringologia Pediatria, Puericultura, Nipiologia, Radiologia, Terapia fisica, Radiobiologia, Energia nucleare applicata alla Biologia e alla Medicina, Tisiologia, Tumori, Teratologia, Urologia, Veterinaria. III - CHIMICA, Fisico Chimica, Fisica. IV - INGEGNERIA, Industria, Tecnica. V - MATEMATICA. VI - MINERALOGIA, Geologia, Petrografia, Meteorologia Geofisica, Geografia. VII - AGRICOLTURA. VIII - ARTI: Teatro, Musica, Cinema, Arti figurative. IX - LETTERATURA. X - ETNOLOGIA. XI - FILOLOGIA. XII - SCIENZE POLITICHE. XIII - STORIA. XIV - ECONOMIA e DIRITTO. XV - FILOSOFIA e PEDAGOGIA. XVI - EMEROTECA

★

L'opera, squisitamente scientifica, è unica nel mondo occidentale. Ogni annata consta di 4 volumi, di circa 200 pagine ognuno, ed il prezzo dell'abbonamento è, per l'annata in corso, di L. 1000 (mille). Gli abbonati possono richiedere riassunti o traduzioni integrali degli articoli citati. Per informazioni ed abbonamenti rivolgersi all'Italia-URSS, Associazione per i rapporti culturali con la Unione Sovietica, Via XX Settembre, 3, Roma, oppure all'

ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO - Via dei Giardini, 42-B
ROMA — Telefono 41-437 — ROMA

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

E CHI GLI HA DETTO CHE LO RIVORREMMO?

Strane dichiarazioni di Boyè a Rio de Janeiro

Il "fuggitivo„ non ha escluso il ritorno in Italia, ma sembra quasi certo che andrà in Columbia

RIO DE JANEIRO, 25. — Proveniente da Roma è giunto stasera a Rio sull'apparecchio diretto a Buenos Aires il noto calciatore argentino Mario Boyè, protagonista della clamorosa «fuga» che tanto scalpore ha suscitato negli ambienti sportivi di ogni parte del mondo.

Interrogato durante la breve sosta del velivolo all'aeroporto di Rio, il calciatore ha dichiarato che egli non ha affatto rotto il suo contratto con il Genoa, e che sta attualmente facendo ritorno in Argentina per motivi del tutto personali.

«Non ho preso ancora alcuna decisione circa il mio eventuale ritorno in Italia — ha aggiunto Boyè — Renderò nota la mia decisione quando sarò in territorio argentino».

Il giocatore, che era accompagnato dalla madre e dalla moglie, ha affermato di non aver nulla di particolare da dichiarare ma poi ha aggiunto: «Se dovessi essere obbligato a parlare, dirò tutto soltanto quando sarò arrivato in Argentina. Sono stato obbligato a partire così improvvisamente perchè non avrei certamente avuto il permesso di una licenza se l'avessi chiesta».

Queste dichiarazioni del giocatore appaiono un po' strane. Appare ormai quasi certo che il suo proposito sia quello di recarsi in Columbia, per andare a giocare nella squadra del «Santa Fè Club», dalla quale avrebbe ricevuto 250.000 pesos. Tale offerta è stata confermata stamane dal giornale argentino «El Mundo», secondo il quale Boyè avrebbe accettato l'offerta dopo averla in un primo momento rifiutata.

La stampa argentina dedica enorme spazio alla notizia della partenza da Roma del popolare calciatore. Il giornale «Critica» ritiene però che la sua azione meriti soltanto una cosa: la squalifica.

Non c'è giornale che non deplori il comportamento di Boyè, così come aspramente criticato è l'atteggiamento della Columbia, che si ostina a rimaner fuori dalla F. I. F. A., e non si fa scrupoli per sottrarre ad altre nazioni giocatori di fama internazionale.

Una notizia da Torino destava inoltre una certa impressione perchè annunciava che Bertuccelli risultava irreperibile da domenica sera, tanto da far presupporre un nuovo «caso Boyè».

Abbiamo chiesto informazioni al nostro corrispondente sportivo da Torino, e possiamo nettamente smentire le notizie «sensazionali» del giornale in questione, Bertuccelli s'è infatti regolarmente allenato ieri mattina assieme ai compagni di squadra, e in quanto alla sua... irreperibilità, da Torino ci hanno detto che martedì mattina il terzino della nazionale s'è svegliato tardi, e pertanto non ha partecipato alla normale seduta atletica! (La qualcosa gli ha valso una multarella da parte della società).

Nessuno dei giocatori su nominati pensa alla Columbia. Il gesto di Boyè è stato deplorato da tutti, in particolar modo dai suoi connazionali Martino e Santos. Martino ha dichiarato che in nessun caso Boyè può essere scusato: «Anche se a Genova l'avessero trattato male, non avrebbe dovuto comportarsi così. Fuggendo, Boyè ha dimostrato di non esser degno del nome di sportivo».

Bertuccelli è a Torino e non pensa a fuggire!

Martino e Santos deplorano il connazionale Boyè

Un giornale romano della sera ha dato ieri notizia di trattative intercorse fra alcuni emissari di squadre calcistiche colombiane ed alcuni notissimi giocatori italiani. Secondo il suddetto giornale, Parola, Martino, Bertuccelli, Mari, Amadei, Basso, Flamini, Pesaola e altri sarebbero stati negli ultimi tempi avvicinati dai suddetti «emissari», i quali avrebbero proposto loro convenientissimi ingaggi per andare a giocare in Columbia.

IL CAMPIONE SCONFITTO. — Ecco qui Freddie Mills in ginocchio, dopo esser stato duramente colpito da un «cross» e da uno «jab» di Joey Maxim. Prima di cadere definitivamente sul tappeto per il conteggio totale dei dieci secondi, Mills ha avuto un attimo di sospensione. Forse, prima di «crollare», avrà pensato alla sua vittoria di un anno e mezzo fa su Lesnevich, ed ai suoi trent'anni di oggi, per i quali non gli sarà più possibile tentare la riconquista del titolo perduto

LA CINTURA DEI MEDIO-MASSIMI HA CAMBIATO DETENTORE

Dopo aver battuto Mills per K. O. Joey Maxim punta al titolo dei massimi

La tecnica dell'americano ha prevalso sulla forza dell'inglese

LONDRA, 25. — Le 18.000 persone che gremivano ieri sera la *Earl's Court Arena* sono rimaste deluse non tanto per la sconfitta del loro beniamino, l'inglese Freddie Mills, quanto per il modo con cui questa si è avuta, e cioè con un «fuori-combattimento» verificatosi al decimo *round*, che è valso all'aspirante americano Joey Maxim la conquista del titolo mondiale dei pesi medio-massimi.

L'incontro è stato sostanzialmente un contrasto tra la forza bruta dell'inglese e il pugilato scientifico dell'americano di Cleveland, che si è imposto per la sua superiorità tecnica, per la sua maggiore altezza e lunghezza delle braccia, e per la sua esperienza del *ring*, raffinata nell'allenamento effettuato sotto la direzione di Jack Kearns, che fu allenatore di due campioni mondiali, Jack Dempsey e Walker, nei momenti aurei della loro carriera pugilistica. Sfruttando gli insegnamenti di Kearns, Maxim è apparso facilmente vincitore fin dalla seconda ripresa.

Subito dopo l'incontro, al quale aveva assistito, Kearns ha preconizzato che Joey Maxim sarà il futuro campione mondiale dei pesi massimi. Già nella categoria dei medio-massimi — ha aggiunto — sarà difficile potergli togliere il titolo, che ha così brillantemente acquistato ieri sera.

Secondo Kearns, Maxim rimarrà in Inghilterra per assistere allo svolgimento dell'incontro Bruce Woodcock-Lee Savold, in programma per maggio. Intanto da Cincinnati si apprende che l'organizzatore Sam Becker afferma di avere un contratto esclusivo per i combattimenti di Maxim in America. Becker ha dichiarato che la vittoria ottenuta da questi su Freddie Mills non lo ha sorpreso.

«Ho due progetti — ha detto Becker — uno di questi contempla un incontro con Ezzard Charles per il campionato dei massimi, e l'altro un confronto con Archie Moore, per il titolo dei medio massimi».

Louis vince per k.o.

SALT LAKE CITP (Utah), 25. — Ieri sera Joe Louis si è esibito in un incontro amichevole di quattro riprese mettendo al tappeto il peso massimo professionista Rex Layne. I pesi erano i seguenti: Louis 102.50 kg.; Layne 85,729. Sinora il Layne aveva sostenuto quindici incontri da professionisti, vincendone quattordici.

Minelli-Thomas a Londra il 14 febbraio

LANDRA, 25. — L'incontro tra Livio Minelli ed Eddie Thomas per il titolo europeo dei welters è stato definitivamente fissato alla data del 14 febbraio. L'incontro si svolgerà a Londra.

Turiello viene in Italia per portare Mitri in America

NEW YORK, 25. — Saverio Turiello è partito in aereo per l'Italia. Come è noto, l'ex campione europeo dei mediolleggeri, che ora svolge in America funzioni di procuratore e di impresario, si è assunta la missione di persuadere Tiberio Mitri a recarsi negli Stati Uniti.

Gli schermidori francesi giunti iersera a Roma

Sono giunti ieri sera a Roma gli schermidori francesi Bougnol, Buhan, Lataste, olimpionici di fioretto, Rommel campione di Francia, Noël, Roller e Netter, componenti la squadra che incontrerà domenica la nazionale italiana nell'incontro di fioretto per la Coppa Gaudini.

I transalpini, che sono stati preceduti di qualche giorno dal capitano non tiratore sig. Levy, e che sono accompagnati dal campione del mondo Cristian d'Oriola disgraziatamente solo in veste di spettatore perchè ancora convalescente

PER IL MIGLIOR ATLETA

A Fausto Coppi il "Premio Colombo„ '49

Seguono in graduatoria: Mitri, Ruffo, Pagani, Castoldi, Cucelli

MILANO, 25

L'annuale referendum dei giornalisti sportivi milanesi per il conferimento dei premi della Fondazione «Emilio Colembbo» per il 1949 si è concluso con l'assegnazione del premio «per il miglior atleta» a Fausto Coppi, seguito nelle votazioni dal campione europeo dei pesi medi Tiberio Mitri, dai campioni mondiali motociclistici Bruno Ruffo e Nello Pagani, dal recordman mondiale di motonautica A. Castaldi, da Cucelli, Minelli e Ascari. Fausto Coppi aveva già ottenuto la distinzione nel 1947 succedendo a Bartali. Nel 1948 il premio era toccato all'olimpionico Consolini.

Per il premio di squadra si è ritenuto di assegnare, con votazione unanime, alla memoria della gloriosa squadra del Torino un premio speciale

Il normale premio «per la squadra migliore» è stato assegnato all'equipaggio del «quattro senza» della Moto Guzzi, che anche nel '49 ha conquistato il campionato europeo.

I nomi che figurano nella graduatoria sono tutti nomi di atleti che hanno procurato allo sport italiano nell'annata passata, vittorie e soddisfazioni. Ci sembra però che i colleghi milanesi abbiano trascurato un nome. Roberto Proietti. Eppure si tratta di un campione d'Europa! Eppure si tratta di un atleta serio e modesto, che ha saputo vincere la sua battaglia nelle condizioni più difficili, sconfiggendo il diretto avversario proprio a casa sua!

Si sarà trattato di una dimenticanza, ma è una dimenticanza che sorprende, perchè i nomi degli altri due pugili italiani campioni europei ci sono (ed è logico che vi siano!). Manca solo il romano Proietti...

Milan e Formenti vittoriosi a Milano

MILANO, 25 — Ecco i risultati della riunione di stasera al Teatro Principe: Pesi medi: Sconfietti batte Fornaca ai punti in 8 riprese; pesi massimi: Milan batte Martin ai punti in 8 riprese; pesi piuma: Formenti batte Cardinali, ai punti in 10 riprese

Le decisioni della Lega

Andreoli ammonito

MILANO, 25 — La Lega Calcio, nella sua odierna riunione, ha multato le seguenti società: per lire 20.000 il Novara, l'Alessandria e il Perugia; per L. 15.000 il Piacenza; ecc.

La Lega ha squalificato per due giornate di gara Salar del Prato, e per una giornata: Ballico della Sampdoria, Uram della Spezia, Civili e Rossi dell'Udinese, Grosso dell'Empoli, Di Cintio della Ternana, Bodini della Jesina, Paoanini del Perugia, Camilli del Solvay, ecc. Ha inoltre ammonito molti altri giuocatori, e fra essi Zotti della Lucchese e Andreoli della Roma.

IL RECUPERO DI IERI

Modena b. Alessandria 2 a 1

ALESSANDRIA, 25 I canarini hanno raddrizzato negli ultimi dieci minuti una gara che stavano perdendo per un goal, segnato su rigore da Soffrido ale 21' della ripresa. Ma il 36' Silvestri e al 45' Brighenti rovesciavano il risultato.

Con questa vittoria il Modena si porta a 27 punti in classifica, alla pari di Napoli e Livorno.

L'ALLENAMENTO DI IERI DELLA ROMA

Tre reti segnate da Ferri

Oggi alle 14,30 la Lazio incontrerà la Teti

Per l'allenamento sulla palla contro il Monteponi, disputato ieri allo Stadio, Bernardini non ha fatto scendere in campo i titolari, ad eccezione di Trerè e di Bacci. Ferri è stato provato ad ala sinistra, ed ha costituito il numero più interessante della seduta, perchè ha saputo disimpegnarsi assai bene, riuscendo fra l'altro a segnare tre reti. Si può quindi pensare che per l'incontro di Padova «Sandrino» potrebbe benissimo rivestire la maglia numero undici, se Pesaola fosse ancora indisponibile, in conseguenza delle non buone condizioni della caviglia destra.

La formazione giallorossa (comprendente Gambini, Valle, Dell'Innocenti, Lucchesi, Nicoletti, ecc.) ha segnato cinque reti, contro due della squadra sarda. Oltre al tre goal di Ferri, se ne sono avuti due di Nicoletti, che ancora una volta ha messo in mostra al centro dell'attacco i suoi numeri migliori, confermandosi elemento di sicuro avvenire.

I giallorossi faranno dell'atletica ancora stamattina e domani. Partiranno per Padova sabato mattina, senza Arangelovich, ancora bisognoso di cure.

A differenza della Roma, nell'allenamento della Lazio in programma per le 14,30 di oggi contro la TETI, Sperone farà scendere in campo i titolari, almeno per un tempo. L'allenatore biancoazzurro dovrà decidere se conservare per domenica Piacentini a terzino destro, oppure far rientrare Antonazzi.

Oggi dovrebbe fare la sua ricomparsa Nyers II, che da quindici giorni non tocca il pallone. Non è escluso che Sperone faccia scendere in campo anche Arce, per saggiarne le condizioni.

LE PARTITE DI DOMENICA

Il nostro pronostico

Ecco il nostro pronostico per le partite contenute nella schedina del Totocalcio di questa settimana. Ricordiamo al lettore che il nostro pronostico è puramente indicativo: ognuno potrà variarlo in due o tre partite, seguendo la propria ispirazione più che il criterio della logica. La schedina da noi stilata la settimana scorsa ha totalizzato dieci punti.

ATALANTA-INTER 2

Per quanto i bergamaschi non perdano da cinque domeniche, il pronostico è per i milanesi, che sono alla svolta decisiva del loro inseguimento e non possono perdere altro terreno

BARI-JUVENTUS 2

I galletti potrebbero fermare la «grande ammalata» solo con il cuore. Ma i bianconeri appaiono tecnicamente troppo superiori per non darli favoriti.

FIORENTINA-TRIESTINA 1

Il terreno del viola è sempre... inviolato Nettissima quindi la previsione favorevole ai padroni di casa.

GENOA-PALERMO 1

La sconfitta di Roma non depone favorevolmente per i rossoblù. Pur dopo la «fuga» di Boyè, essi appaiono leggermente favoriti, sopratutto perchè il Palermo perde fuori casa quasi tutta la sua vitalità.

LAZIO-COMO 1

I lariani sono reduci da cinque sconfitte consecutive; i biancoazzurri dalla bella impresa di Torino. Un «1» fiducioso.

PADOVA-ROMA x

Formuliamo una «X», ma si tratta di un incontro aperto a tutti i risultati. I giallorossi debbono vendicare la sconfitta del girone d'andata.

PRO PATRIA-BOLOGNA 2

Il «2» è forse un po' azzardato, ma i rossoblù stanno girando a pieno regime, e cercheranno d'ottenere la prima vittoria in trasferta. I tigrotti del resto, hanno già perduto quattro volte sul loro terreno.

TORINO-SAMPDORIA 1

Due squadre dalle idee un po' annebbiate. Il Torino tuttavia si fa preferire (ma appena appena!) perchè in casa propria ha perduto solo contro la Juve.

CATANIA-ALESSANDRIA 1

I siciliani, dopo le «beffe» degli incontri con il Prato ed il Napoli, dovrebbero soddisfare il proprio pubblico. Tanto più che i grigi non sono poi gran che.

MODENA-LEGNANO 1

I canarini sul proprio terreno sono assai forti, e dovrebbero vincere, sia pure di misura.

PRO SESTO-NAPOLI 2

A Sesto San Giovanni hanno già vinto altre sei squadre. Possibile che gli «azzurri» non sappiano fare altrettanto?

SALERNITANA-LIVORNO x

Gli amaranto fuori casa non sono imbattibili, ma la loro posizione in classifica non consente loro battute d'arresto. La «X» che formuliamo vuol solo indicare molto equilibrio.

PARTITE DI RISERVA:

FANFULLA-SIRACUSA 1
ARS. TARANTO-PRATO x
BRESCIA-SPEZIA 1

LA GRANDE CORSA A TAPPE DI FRANCIA E' GIA' BELL'E PRONTA

Il "Tour„ 1950 sembra fatto per Coppi!

Ma quest'anno, dal 13 luglio al 7 agosto, il caldo sarà ancora più forte - 4812 km. in 22 tappe

Un'occhiata alla faccia del Giro di Francia 1950 è bastata per dare una sentenza. Questa: «E' il Tour per Coppi!». Lo hanno detto a Parigi, lo hanno ripetuto in Italia.

E' il Tour per Coppi, dicono. Infatti, il percorso — nervoso e veloce, con quei 210 chilometri a cronometro che potrebbero dargli un quarto d'ora di vantaggio — si adatta a Coppi, come le mani a un guanto. Ma, nessuno ha pensato che il Tour si correrà dal 13 luglio al 7 agosto (30 giugno-24 luglio, nel 1949: cioè, quasi con due settimane d'anticipo), nel pieno dell'estate, quando il sole sarà tutto il giorno a picco sulla corsa, il caldo del Midi non lascerà dormire nemmeno la notte, e la sete tormenterà per ore e ore i corridori? Coppi — più degli altri — soffre il caldo e non sopporta la sete: chiedetelo a Pezzi, lui lo sa bene! E se le caratteristiche del Tour 1950 potranno agevolare (come l'agevoleranno) la sua corsa, il caldo potrebbe rovinarla.

Insomma, non mi pare che si renda un buon servigio a Coppi mettendogli addosso questo po' po' di camicia: in caso di vittoria, la sua impresa verrebbe sminuita dal «lo si sapeva già che avrebbe vinto; era la sua corsa»; in caso di sconfitta, si direbbe che Coppi non è più capace di vincere le «sue» corse.

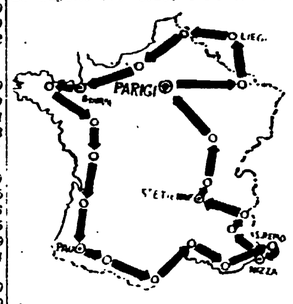
Per il resto, d'accordo con tutti: il Tour 1950 ha una gran bella faccia fresca, furba, intelligente. E con lui si entra subito in simpatia. Ha lasciato a casa i capricci che gli erano fruttati in testa: perciò, non si farà vedere due volte a Parigi e — dopo lo scandalo della visita di «amicizia» a Franco — non andrà più in Spagna; ha dimenticato una sgarberia e perciò verrà ancora in Italia, a Sanremo. Il Tour si presenta con sei mesi d'anticipo, e dice con spavalderia: guardatemi, non ho segreti per nessuno.

Guardiamolo. Correrà ancora nel senso contrario alle lancette dell'orologio, per 4812 km., divisi in 22 tappe, con 4 giorni di riposo. Così.

1.	Parigi-Metz	km. 305
2.	Metz-Liegi	» 240
3.	Liegi-Lilla	» 230
4.	Lilla-Rouen	» 220
5.	Rouen-Dinard	» 312
	RIPOSO A DINARD	
6.	Dinard-St. Brieux (a cronometro)	» 80
7.	St. Brieux-Angers	» 249
8.	Angers-Niort	» 161
9.	Niort-Bordeaux	» 183
10.	Bordeaux-Pau	» 188
	RIPOSO A PAU	
11.	Pau-St. Gaudenz	» 230
12.	St. Gaudenz-Perpignano	» 235
13.	Perpignano-Nimes	» 216
14.	Nimes-Tolone	» 235
15.	Tolone-Sanremo	» 219
16.	Sanremo-Nizza	» 124
	RIPOSO A NIZZA	
17.	Nizza-Gap	» 230
18.	Gap-Briançon	» 170
19.	Briançon-St. Etienne	» 295
	RIPOSO A St. ETIENNE	
20.	St. Etienne-Lione (a cronometro)	» 130
21.	Lione-Digione	» 230
22	Digione-Parigi	» 330

Dunque: via da Parigi verso Est, attraversamento del Lussemburgo, tappa nel Belgio, ampio gomito nel sud-ovest della Francia, poi a rotoli, giù per le strade al vento dell'Oceano Atlantico, fino ai Pirenei che saranno superati con la Pau-St Gaudenz, tappa che si metterà in pancia l'Aubisque (m. 1708), il Tourmalet (m. 2114) e l'Aspin (m. 1489). Poi ancora pianura nelle tappe del Midi che soffocheranno nel caldo, e le tappe «di lusso» della Costa Azzurra e della Riviera dei Fiori. Da Tolone a Sanremo, il Tour rallenterà il Col Mule (m. 450), e nella Sanremo-Nizza il Col Turini (m. 1607).

I contrafforti delle Alpi saranno superati in tre tappe: Vasson (m. 1700), La Cayolle (m 2326) e Pontis (metri 1300), da Nizza a Gap; Vars (metri 2111) e Izoard (m. 2280), da Gap a Briançon; Saint Nizier (m. 1180) e La Republique (m. 1145), da Briançon a St. Etienne. Col cronometro da St. Etienne a Lione, superando i metri 1160 del Col Bessat, e — toccando Digione — due giorni dopo il Tour sarà al traguardo del «Parc des Princes» con la solita tappa lunga come la fame 330 km. da Digione a Parigi



Il percorso del «Tour» 1950

Città nuove, montagne sulle quali il Tour non era ancora stato. Però, — nel complesso — grosse novità non ce ne sono: rispetto all'edizione 1949, il Tour correrà una tappa in più (22, anzichè 21), ma la distanza sarà superiore di appena 12 chilometri e le tappe a cronometro sono ancora due, una all'inizio e l'altra alla fine della corsa.

Solamente le tappe di montagna sono state snellite e rese più nervose, ciò che favorirà i passisti e costringerà gli arrampicatori ad impegnarsi in pianura per non perdere il vantaggio conseguito sui Colsi.

ATTILIO CAMORIANO

Bibbia vittorioso nelle gare di St. Moritz

ST. MORITZ, 25 — Il campione olimpionico di «skeleton», l'italiano Nino Bibbia, ha vinto la classica gara per la Coppa Curzon, battendo nelle finali otto «bobsisti» sul chilometro dell'aspra discesa del Cresta

Gli sciatori «azzurri» sono partiti per Parigi

MILANO, 25 — Accompagnati dal Commissario Tecnico Otto Menardi, sono partiti questa sera dalla stazione centrale a Parigi i componenti la squadra azzurra che parteciperà ai campionati mondiali di sci. La comitiva composta da Celina Seghi, Zeno Colò, Carlo Gartner, Albino e Silvio Alverà da Parigi raggiungerà in volo New Yok.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

ASPICHININA

per la cura razionale del RAFFREDDORE e dell'INFLUENZA

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione dei Medici pratici e di Clinici illustri.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali e reumatiche.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

ANNUNZI SANITARI

Dr. DELLA SETA
Specialista VENEREE-PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI (8-13, 16-20) VIA ARENULA 29 - Piano 1 int. 1

Gabinetto Medico
SAVELLI
VENEREE - PELLE
GINECOLOGIA
IMPOTENZA
Sterilità femminile
SANGUE - Microscopici
V. SAVELLI 30
(Corso Vittorio Emanuele di fronte Cine Augustus)
8-20 fer — 8-13 fest)

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
INFEZIONI - VENEREE - URINARIE
PROSTATA - DEBOLEZZA VIRILE - PELLE
IMPOTENZA ES ORINE
ESQUILINO
VARICI - IDROCELE - RAGADI - EMORROIDI
ES. SANGUE - MICROSCOPICI

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida impotenza, fobie debolezze sessuali vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-12 16-18 - Festivi 9-12 Sale separate Non si curano veneree. Il dr Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza.

SESSUOLOGIA
Studio Medico «Bill Sequard». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Orario: 9-13, 16-19, festivi 10-12 Consulenti: Docenti Universitari INFORMAZIONI GRATUITE Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
IMPOTENZA - VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p.p. int. 3 ore 8-11 e 14-19

Dr. INTOTERO
VENEREE - PELLE
STAZIONE v. Marsala 64

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-581 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 8-13

ABITI PRONTI E SU MISURA
Superabito v. PO 39 f ANG V. STHETO

IMPERMEABILI PALETOT
Superabito v. PO 39 f ANG V. STHETO